

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

MENSILE DI INFORMAZIONE MOLISANO FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 9

Settembre 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

MEZZOGIORNO

Autonomia e sviluppo nel nuovo equilibrio tra solidarietà ed efficienza

di FILIPPO POLEGGI

Il Mezzogiorno e' in preda ad una profonda crisi economica e sociale che per le sue dimensioni, per le implicazioni, e' un problema non solo delle regioni meridionali ma di tutto il Paese e della Comunita' Europea.

Il collasso economico e sociale del Mezzogiorno avrebbe effetti dirompenti sulla situazione italiana, sulla stessa unita' del paese, sulla sua prospettiva democratica che verrebbe duramente minacciata dagli scontri politici che si sommano, si alimentano e si sovrappongono agli storici squilibri economici e sociali tra il Nord ed il Sud. La mancata risoluzione del sottosviluppo meridionale penalizza l'Italia ed emargina il Sud rispetto all'Europa.

Occorre ricordare che nel Mezzogiorno vive il 36% della popolazione e lavorano il 30% degli occupati con una concentrazione del 53% delle persone in cerca di occupazione. Siamo dinanzi ad un complesso macroeconomico che rappresenta un quarto della capacita' produttiva del paese che ospita pero' oltre un terzo della popolazione e la meta' delle persone in cerca di occupazione. Il Mezzogiorno rappresenta un' area arretrata, assistita, oggettivamente diversa come struttura economica e composizione sociale dal resto del Paese.

Negli ultimi cinquanta anni il reddito delle regioni meridionali e' cresciuto ma la differenza con il Nord e la parte piu' progredita del Paese e' rimasta inalterata. Questo significa che la redistribuzione di risorse pubbliche ha sostenuto il reddito del Sud ma non e' riuscita a promuovere uno sviluppo autonomo.

L'intervento dello Stato per fronteggiare i problemi economici e sociali del Sud alla fine non ha concorso a determinare le condizioni per uno sviluppo autonomo che deve fondarsi sulla espansione e qualificazione delle energie locali.

Occorre oggi ritrovare un nuovo equilibrio tra solidarieta' ed efficienza.

segue a pag. 2

METAMORFOSI

Foto di Giuseppe Pasqualotto

CHI SONO I BRAVI E CHI SONO I CATTIVI

Gli avvenimenti del Ferragosto Duroniese hanno lasciato in più di qualcuno un'ombra di turbamento

UNA RIFLESSIONE DI FEDE

fatta da Padre Antonio Germano

in procinto di ripartire, dopo un breve periodo di riposo, alla volta del lontano Bangladesh, per ritornare tra gli ultimi nel mondo

segue a pag. 9

MONTAGANO

COME SI È FATTO FRONTE AI DANNI SUBITI
DALLA PINETA COMUNALE IN SEGUITO ALLE
FORTI NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO

INTERVISTA AL SINDACO

segue a pag. 8

IN QUESTO NUMERO:

In Regione	pag 2/3
Dalla prima	» 9
In piazza	»10/11
Storia e archeologia	» 12
Per non dimenticare	» 13
Lettere.....	» 14

BASSO MOLISE

CONTROCORRENTE

di M. TROTTA

INCENTIVI DALLA REGIONE

di R. ROSSI

a pag. 4

TORELLA DEL SANNIO

INTERVISTA AL SINDACO

di RENATO SALA

IMPRESSIONI SUL GENROSSO

di A. D'ALESSANDRO e S. SCALELLA

NOTIZIE IN BREVE

di R. SALA

pag. 6/7

CIVITANOVA DEL SANNIO

ANCHE NOI SU

"la vianova"

di MARISA CIOLFI

ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE

a cura del GRUPPO SPELEOLOGICO
DEL MATESE

pag. 5

DURONIA

Il 24 settembre in località
S. Maria del Vasto c'è stata
l'inaugurazione dello stabili-
mento per l'imbottigliamento
dell'acqua della sorgente
Cannavine

NOSTRO SERVIZIO
NEL PROSSIMO NUMERO

NEL SUPPLEMENTO DI QUESTO MESE

La marcia Roma-Duronìa

"AR JAMMECENNE A R'
PAJESE A PEDDE
P' la vianova"

Primo servizio

IN REGIONE

dalla prima

MEZZOGIORNO...

Una società democratica, infatti non può rinunciare alla solidarietà. Ma una solidarietà che si allontana a lungo dall'efficienza, finisce con minare le basi stesse della democrazia.

Occorre promuovere una effettiva autonomia politica che stimoli la responsabilizzazione della classe politica e la mobilitazione della società locale in modo che la solidarietà non si traduca in assistenza e corruzione, ma favorisca e diventi fattore di sviluppo.

E' concreto interesse del Mezzogiorno impegnarsi per una effettiva realizzazione di una riforma istituzionale di ispirazione federalista.

Il federalismo, in particolare nel Sud, dovrà significare la messa in campo di una straordinaria capacità di autogoverno e pensare a Regioni, Province e Comuni forti. Capaci di governare meglio e più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi.

E' di notevole rilievo politico la scelta di ricostruire nel Mezzogiorno un ambiente favorevole allo sviluppo.

Riteniamo, infatti, che il Mezzogiorno e le sue politiche per lo sviluppo debbano rappresentare un asse prioritario dell'azione politica del Governo a livello nazionale ed europeo. Il nodo dello sviluppo meridiona-

le deve costituire una scelta di ordine culturale e politico, intorno alla quale costruire l'assetto di uno Stato unitario e di ispirazione federalista, accompagnato da profonde riforme istituzionali.

Una politica per il Mezzogiorno non può partire dalla considerazione dello stato di degrado finanziario e organizzativo, di gran parte delle istituzioni locali meridionali. Infatti nel Mezzogiorno sono numerosi gli enti locali che si trovano in gravi difficoltà per situazioni pregresse.

Decenni di malgoverno locale hanno determinato condizioni di dissesto economico-finanziario che occorre analizzare nel merito, caso per caso, per il necessario superamento: organici esuberanti e dequalificati, spese improduttive, servizi comunali inefficienti, ecc...

Molti medi e piccoli comuni del Mezzogiorno si dibattono in un quadro di grave crisi per problemi insoluti e scelte sbagliate: mancata liquidazio-

ne degli espropri, debiti fuori bilancio, personale in soprannumero, difficoltà nella riscossione di imposte e tasse, servizi pubblici dissestati, ecc...

I problemi del Mezzogiorno, delle politiche per il suo sviluppo e per il rafforzamento del suo sistema di autonomie locali debbono essere affrontati in modo radicalmente nuovo rispetto al passato e rappresentare un asse prioritario della azione politica dei Governi.

Si impone una attenta valutazione dei meccanismi perequativi previsti nei trasferimenti dei fondi statali che dovranno essere essenzialmente legati alla disparità di servizi e di reddito tra il Mezzogiorno e il resto del Paese.

Altro punto fondamentale da rimuovere ed affermare nel Mezzogiorno e' l'esigenza di programmare le risorse e l'assenza di discrezionalità nelle scelte.

Il federalismo per il Mezzogiorno non e' solo un modo per affrancarsi dal centralismo statale o un grande

problema istituzionale o fiscale. E' una straordinaria questione democratica, un punto decisivo di sviluppo.

In tale contesto, e' necessario affrontare in modo sinergico i tre nodi fondamentali nei quali si esprime, oggi "la questione meridionale": territorio, ambiente, grandi e medie città; disoccupazione giovanile, operaia e intellettuale; aree interne, piccoli comuni; infrastrutture, servizi e strutture sociali.

Il Mezzogiorno era e resta un problema di politica e di scelte nazionali di tutta la Repubblica, ma che deve avere un punto di forza decisivo secondo il principio di sussidiarietà, nel rafforzamento delle capacità di governo, di progetto e di responsabilità delle istituzioni locali e regionali meridionali, per una corretta ed efficiente amministrazione delle comunità, che sia in grado, tra l'altro, di realizzare un quadro generale di convenienza per l'intervento dei privati a sostegno dell'economia meridionale.

In questo quadro deve svilupparsi un forte movimento federalista meridionalista per un riequilibrio ed uno sviluppo che si fondano, accanto ad un intervento solidale del Governo federale e delle altre Regioni, su una nuova responsabilità ed autonomia per un miglior utilizzo di tutte le risorse materiali ed umane del Mezzogiorno.

F.P.

Magliana Colori*di Iuliano Michele***Vernici - accessori****PRODOTTI PER CARROZZERIA E L'EDILIZIA**

Via Pescaglia, 10b/c/d/ - Roma - Tel. 06/5504288 - 55260357

ERRATA CORRIGE

Per una serie di refusi l'articolo "LA SAGRA DEI MISTERI" a firma di Antonio Di Toro, pubblicato nel numero precedente, risulta in alcuni punti incomprensibile; lo ripubblichiamo scusandoci con l'autore e i lettori.

Era l'immediato dopoguerra. Via Roma. Il grande, opprimente, inportante edificio della scuola elementare. Mi rivedo ferocemente recalcitrante ed aggrappato a mia madre: piangevo; non ero solo, mi vedevo riflesso nei tanti compagni di "sventura" che, come me, lustrati, infiocchettati e piangenti venivano sacrificati per la prima volta all'altare della "cultura".

Dopo, le immagini si accavallano, si scompongono in frammenti: l'angoscia del distacco di confonde con il nero grembiule e ricordo il vociare della maestra. Il vociare, ora allegro, ora lamentoso, riempiva un camerone dal soffitto altissimo dove in un groviglio assurdo si elevavano molto al di sopra delle nostre teste queste macchine che mostravano enormi tentacoli metallici e che mi intimorivano. Una, in particolare, aveva colpito la mia immaginazione: ricordo le nere catene che si avvolgevano ad una grande voragine in forma di rocca il cui colore rosso contrastava con il nero. Mi spiegavano, dopo, che quello era il "mistero di S. Michele" uno dei tredici "quadri viventi"; e che sarebbero sfilati il giorno del Corpus Domini per le strade della città dopo la lunga pausa dovuta alla guerra.

Era l'anno 1946. Ogni anno, quindi, in occasione del "Corpus Domini", festa religiosa istituita dal Papa Urbano IV nel 1264, le vie di Campobasso si animano: una grande folla accaldata, vociante, festosa fa ala al passaggio dei "misteri", quadri viventi che fanno ricordare "le sagre rappresentatrici" e che ripropongono i fatti più significativi della chiesa, della vita dei Santi e momenti della tradizione religiosa locale. Va sottolineata la funzione didattica che in tutto il Medioevo riveste l'immagine ed in modo particolare l'arte che educa, catechizza, meraviglia le masse dei credenti.

La lettura dei "quadri" non è complessa, li ho sempre osservati con animo disincantato, senza chiedermi troppe cose, sapevo però che essi mi appartenevano, come le strade dove si giocava a trinitari e crociati rinnovando il mito delle lotte fra le due maggiori "confraternite", come la lapide in onore di Paolo Saverio di Zinno le cui "macchine", ancora oggi, fanno danzare angeli e diavoli al ritmo allegro della banda. Sacre rappresentazioni, teatro di popolo che raffigura il "mito" e dà forma agli "eroi della fede" e con arguzia plebea ci mostra "il mimo giullaresco" in forma di diavolo che si insinua negli austeri edifici della "tragedia" e della lauda e con non curanza beffarda sfiora le figure austere dei "Santi".

Quella dei "misteri" quindi è una grande festa che si ripete con la cadenza ciclica delle stagioni; è la ricorrenza della memoria che coinvolge, malgrado tutto, anche gli spettatori più distratti, conservando intatti i colori e forse le forme delle originarie "figurazioni" religiose che, dal lontano anno mille, percorrevano le stradine del borgo ed avevano lo scopo, di educare il popolo ai "misteri della fede". Gli attori però non avevano i paludamenti e le investiture ufficiali, interpretavano i fatti religiosi in modo spontaneo, forse irriverente; la trama religiosa era spesso espressa da una gestualità e da contenuti che prendevano spunto da riti e cerimonie pagane presenti nella cultura contadina.

Scrivono Luigi Alberto Trotta: "Sebbene l'origine e lo scopo di tali spettacoli fossero essenzialmente soltanto religiosi, sovente furono alterate, le belle e ingenue proporzioni e sembianze del vero e dell'arte, e sene guastò la modestia temperata e severa del culto con l'utile che serve alla licenza del costume e con la profanità che, con scene e spiacevolezze e simulacri indecenti, converte in orgie la pietà degli atti divoti".

I quadri viventi quasi dappertutto vengono sostituiti da simulacri fissi, la chiesa, spinta dai venti di riforma, fa l'autocritica e mette il bavaglio alle rappresentazioni "spontanee". Il Vescovo Graziani ne vieta l'uscita nell'anno 1684, ma considerando che i "misteri" erano troppo radicati nella tradizione e nella cultura locali, e dopo un accordo raggiunto dalle due confraternite maggiori: crociati e trinitari, si arriva alla creazione delle "macchine" per opera dello scultore campobassano PAOLO SAVERIO DI ZINNO.

Scrivono Renato Lalli: "a segnare la continuità con la Processione del "500" rimangono la "faglia" presente nel Mistero di S. Crispino (che richiama la corporazione degli scarpari durata più a lungo delle altre). E da allora i Misteri sfilano per le vie di Campobasso".

Le alterne vicende della vita e lo scenario della storia sono lo scenario su cui continuano a danzare leggere e paradossali le figure arrossate e un po' solenti dei bimbi che con parrucche bionde sfidano il cielo, e le figure ieratiche e composte dei Santi e delle Madonne. Dal mistero di S. Michele si apre lercia e sguaiata la bocca del diavolo che provoca con atti e parole la gente che ride, partecipa, stabilisce un rapporto diretto, vive il momento da protagonista.

Antonio DI TORO

Nell'articolo Pubblicato nel numero precedente

«Riflessioni»

a firma di D. Germano, per un errore di battitura, un 2 è diventato 20, per cui la frase giusta è "... A Duronia, il Sindaco lo avrà visto una decina di volte in 2 anni..."

Ce ne scusiamo con l'Autore dell'articolo ed i lettori.

Dal capogruppo del PDS alla Regione Molise
 Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Un rinnovamento difficile ma possibile

di PASQUALE DI LENA

La competizione elettorale prima e la definizione del Governo regionale dopo, hanno coinvolto tutti con una grande carica emotiva coniugata ad un gran senso di responsabilità. Volevamo battere la destra, i suoi programmi anti-sociali, la sua aggressività, il suo trasformismo. Volevamo, con la rapida presentazione della Giunta regionale, dare al Molise un chiaro segnale del nostro cammino: "la solidarietà, il rilancio economico per favorire l'occupazione, la difesa dei ceti deboli".

Se tutto questo bastasse è indubbio che potremmo considerarci soddisfatti. Ma sarebbe ingenuo pensare che il nostro compito termini qui. E' per questo che credo si debba essere sereni ma prudenti, ottimisti ma non appagati.

Il centro-sinistra eredita un pesante fardello in cui si coniuga l'inefficienza e la confusione. Troppo spesso ci misuriamo con un apparato burocratico, cresciuto anche all'ombra del clientelismo, nel quale, fatte le dovute distinzioni, non troviamo risposte ai compiti che gli compete. Parlo di adeguata professionalità, di capacità di analisi, di stimoli di programmazione.

Del resto questi limiti vanno completamente ascritti al ceto politico che fino a pochi mesi fa ha amministrato. Di questa situazione è emblematico il caso dell'agricoltura dove si è stati capaci di "produrre" bei 61 leggi che regolamentano il settore, non dando certamente impulso nè alla chiarezza nè all'efficienza.

Ecco individuati alcuni primi compiti che ci aspettano.

Riqualificazione dell'apparato amministrativo-burocratico, teso a privilegiare chi vuole fare bene e meglio il proprio lavoro

migliorando così il livello di professionalità e di prestazione. Mettere mano all'impianto legislativo regionale affinché vi siano leggi chiare e certe, evitando inutili riproposizioni, e rischi di sovrapposizioni.

A questi impegni certamente non rinviabili, il centro sinistra deve affiancare un compito ben più oneroso e ambizioso.

Va cioè ridisegnato, per il Molise, un nuovo progetto di sviluppo. Le precedenti maggioranze si sono limitate a gestire l'esistente limitandosi per lo più alla distribuzione, chiaramente differenziata, del denaro pubblico.

La fine della stagione degli interventi straordinari, la crisi finanziaria e i vincoli CEE, hanno mostrato tutta l'inadeguatezza di una tale concezione politico-amministrativa.

Se non vogliamo rischiare una nuova arretratezza, se non vogliamo che altri, da "colonizzatori", intervengano nella nostra Regione, sta a noi fare il salto di qualità. Sta a noi ridare dignità di lavoro e di ingegno ai molisani, creando ed attivando le forze produttive in grado di ipotizzare, coltivare e gestire un nuovo sviluppo.

E' indubbiamente un obiettivo ed un proponimento non facile ma è questa la scommessa da vincere.

Coltivare dà l'idea del rapporto con la natura e con l'uomo, per far crescere ed ottenere i frutti. Chi coltiva sa che non si improvvisa, che non si raccoglie se non si è seminato. La nostra Regione, colpevolmente mortificata, contiene in sé già tante possibili risposte.

Penso alla valorizzazione del suo paesaggio, che va difesa e proposto. Penso all'unicità dei suoi prodotti agro-alimenta-

ri, che vanno qualificati e opportunamente commercializzati, penso al ruolo che va dato al nostro artigianato nelle sue molteplici espressioni. Se queste ed altre, sono le strade da percorrere, è compito dell'attuale maggioranza attuare e sostenere, senza indugi, tutte le iniziative legislative che vanno in questo senso.

A cominciare dal POP, dalla legge sul Turismo Rurale, dai progetti Leader, dalla legge sulla cooperazione.

Come è intuibile i compiti amministrativi del Centro sinistra sono assai gravosi, così come lo sono quelli politici.

La nostra maggioranza racchiude la storia di varie componenti, fatta di uomini e di programmi. Non dobbiamo cancellare la storia ma dobbiamo essere in grado di elaborare un programma con un forte contenuto innovativo. Con l'impegno e la capacità di non agire e pensare come singola forza ma di essere in grado di esaltare l'identità di una coalizione. In questo senso il segnale senza dubbio più positivo dovrà essere l'entrata in Giunta dei compagni di Rifondazione Comunista, ai quali non va concessa, ma riconosciuta piena dignità politica per di più sostenuta da un senso di responsabilità da tutti apprezzato.

Ma il compito a mio avviso vitale di questa maggioranza, ed in particolare dei suoi eletti, è quello di riuscire ad intrecciarsi continuamente con la società civile dei diritti di tutti e della solidarietà, affinché si abbia quella trasformazione dal basso della società intera e delle singole coscienze.

Solo così la politica sarà in grado di creare coscienze critiche, autonome e responsabili.

**Casa di riposo
 FLORIDA**

**Soggiorno per anziani.
 Assistenza diurna e notturna.
 Accoglienze anche stagionali e lunga
 degenza. Camere con bagno,
 parco con pini secolari. Rette moderate**

Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano. Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni. Il vitto buono ed abbondante con menù vario. Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2. Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274
 Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

Dalla Regione incentivi alle nuove imprese e per l'occupazione

di RENATO ROSSI

In aiuto ai giovani molisani che vogliono intraprendere una attività economica in proprio è arrivata una mini 44 locale. La Regione Molise, nel maggio scorso, ha emanato la Legge n. 24/95 che ha come finalità la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile. Il provvedimento ricalca lo schema della Legge 44/86 a livello nazionale e di alcune leggi di altre regioni che hanno pensato bene di emulare una formula che finora ha conseguito un sicuro successo. Infatti prevede agevolazioni finanziarie per la costituzione di nuove imprese e per la riconversione o l'ampliamento della base occupazionale di imprese già esistenti. Le imprese devono avere sede legale, amministrativa e operativa nel territorio della regione ed essere costituite da non più di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. Devono inoltre essere costituite per almeno il 51% da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, oppure da disoccupati di lunga durata, lavoratori in esubero, in cassa integrazione o in mobilità; oppure da donne o da emigrati rientrati in regione. I contributi sono abbastanza allettanti:

- 90% delle spese di costituzione per un massimo di 10 milioni;
- 40% delle spese ammissibili per l'investimento in conto capitale per un massimo di 500 milioni;
- 50% sotto forma di mutuo con la Finmolise;
- 30% delle spese di gestione del primo anno di attività e 20% di quelle del secondo a fondo perduto.

In caso di società costituite prevalentemente da donne le percentuali precedenti vengono aumentate. Le spese ammissibili in generale sono rappresentate da quelle riguardanti la consulenza per l'elaborazione del progetto, gli investimenti in impianti, in macchinari, in attrezzature, in software, in arredi, in veicoli di trasporto merci, in formazione professionale, in opere murarie. Sono previsti, inoltre, contributi per l'assunzione di lavoratori in particolari difficoltà occupazionali e per la trasformazione dei contratti di formazione e lavoro e di apprendista in contratti a tempo indeterminato. Il cumulo di contributi con altri benefici è ammesso fino alla concorrenza del 90% della spesa ritenuta ammissibile. I beneficiari del provvedimento sono oltre che società private anche enti pubblici, o enti economici di questi, che tramite le Province potranno presentare progetti di cantieri scuola, l'utilizzo di casaintegrati in opere e servizi di pubblica utilità, interventi a sostegno delle pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro e altri ancora. Attualmente la legge non è ancora operativa ma i tempi non dovrebbero essere lontani. Non sono previste scadenze in quanto si vuole rendere valido il provvedimento anche per gli anni a venire attraverso successivi stanziamenti, che inizialmente ammontano a 20 miliardi.

COORDINAMENTO AMBIENTE E SALUTE

Si è costituito a Termoli il "Coordinamento AMBIENTE-SALUTE" con lo scopo di sviluppare una seria, attenta e puntuale analisi circa l'impatto ambientale degli insediamenti industriali della zona.

L'obiettivo dei promotori è:

- stimolare gli organi competenti ad un costante controllo del livello di inquinamento ambientale con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, allo smaltimento dei rifiuti, nonché delle acque di scarico prodotte nell'area del Consorzio Nucleo Industriale;

Alla fine di Luglio, nel Borgo Vecchio di Termoli, tre giorni spesi per le

POSSIBILI UTOPIE**1a Manifestazione Nazionale delle Associazioni e del Volontariato**

organizzata dall'Associazione Culturale "La Farfalla", dal "Centro della Pace, Solidarietà e Sviluppo" e dall'Associazione "Dalla parte degli ultimi"

Una lunga maratona culturale in cui si è discusso di ambiente, pace, solidarietà e diritti umani, analizzando i guasti che provoca l'economia di mercato ed arrivando a formulare proposte per uno sviluppo sostenibile

In questo quadro, interessanti le riflessioni contenute nell'articolo che qui pubblichiamo
CONTROCORRENTE? AVVISO AI NAVIGANTI...

di MARCO TROTTA

Non molto tempo fa leggevo un articolo su "IL GIORNALE" (10 Agosto pag; 11) a firma di Armando Plebe dal titolo "Il razzismo all'incontrario. Nel corsivo si sosteneva che la società italiana fosse, per cultura, estranea a fenomeni razzisti, che si sono verificati in passato perché "importati" da altre culture.

Per questo motivo, una società multi-etnica in Italia, può nascere solo riformando la legge Martelli, troppo permissiva, senza interferire nella integrazione naturale delle due culture appoggiando strumentalmente la causa dell'extracomunitario. Il riferimento era alla mobilitazione dell'opinione pubblica italiana per salvare Mumia Abul-Jamal (il giornalista di colore attivista delle "Black Panthers" condannato a morte negli U.S.A. perché sospettato di aver ucciso un poliziotto) da parte, a detta dell'autore, di partiti, associazioni e uomini di cultura "di sinistra" sempre pronti a muoversi per i diritti della gente di colore in maniera incondizionata, tanto che se il condannato fosse stato bianco non sarebbe avvenuto.

Per Plebe, altri sono i problemi in Italia, tipo il "razzismo ideologico" della magistratura che in questa maniera non sarebbe obiettiva. La lettura di questo pezzo mi ha fatto ritornare alla mente quello che diceva Vittorio Sgarbi nel suo programma "Sgarbi quotidiani" durante l'impresa del "Rainbow Warrior II" di Greanpeace a Mururoa contro gli esperimenti nucleari del governo francese qualche tempo fa. L'onorevole Sgarbi screditava l'operazione, tra le altre cose, perché Greapeace con la sua richiesta a tutti i possessori di navi nel mondo di fare rotta insieme verso Mururoa, avrebbe dato la possibilità alla gente più ricca di questo mondo (perché, nota Sgarbi, chi ha la barca è ricco) di unire l'utile, il sembrare impegnati per la salva-

guardia dell'ambiente, con il dilettevole, a Mururoa ci si può godere spiagge pulite e paesaggi stupendi. Invece per Sgarbi era più importante concentrare gli sforzi per fermare la guerra nella ex Jugoslavia.

Ma cosa hanno in comune questi punti di vista? Niente, tranne il fatto di voler prendere una precisa posizione nei confronti di due avvenimenti che hanno avuto un grande eco sui mezzi di informazione coinvolgendo l'opinione pubblica. Infatti era ovvio che si schierasse contro la pena di morte e contro i tests nucleari, sono questioni di principio che la maggior parte della gente sente senza "scomodare" i grandi trattati sui diritti dell'uomo dalla Rivoluzione Francese in poi. E infatti, i principi non sono messi in discussione,

strategia "rossa" in Italia? La risposta è stata la "manifestazione delle associazioni e del volontariato" a fine luglio dove si poteva parlare con gente che da sempre si batte contro la pena di morte senza discriminazioni, contro chi attenta alla "salute" del pianeta a Mururoa e altrove, contro lo sfruttamento dei paesi poveri, contro la guerra in Bosnia e tutte le altre dimenticate. Infatti questo è il punto, l'opinione pubblica si accorge di questi problemi solo quando scoppia il fatto perché i media devono fare audience (e la questione è già stata affrontata su queste pagine).

Mentre invece chi opera in associazioni di questo tipo deve darsene per far sentire la propria voce sui mezzi di comunicazione occupati con le notizie dell'ultimo show dell'on. Sgarbi che non è certo famoso per il suo impegno in Bosnia. In questa maniera possono passare le teorie di queste persone che non sanno o fanno finta di non sapere che c'è gente laica o religiosa che si organizza per soccorrere i popoli dell'ex Jugoslavia o per favorire l'integrazione multi-etnica in Italia attraverso il dialogo ed il rispetto delle differenze senz'altro fine che quello di aiutare chi è in difficoltà. Opinioni del genere non

sono per niente controcorrente, anzi sono molto diffuse, perché è il modo più semplice per nascondere il proprio egoismo o, peggio, servono come strumento di bassa lotta politica. Gente!, aprite gli occhi e fermatevi a parlare direttamente con chi vuole la vostra "sensibilizzazione" verso i tanti problemi, informatevi da più fonti, se potete impegnatevi direttamente, ma fate sentire la vostra voce uscendo dal coro di chi crede che al mondo tutto si possa fare solo per interessi economici e forse vuole che le cose rimangano così come sono.

Uno stand all'interno della 1ª manifestazione delle Associazioni e del Volontariato

Plebe si dichiara contro la pena di morte e neanche Sgarbi è a favore dei tests francesi, le loro dichiarazioni servono ad ingenerare nella gente quell'atteggiamento di diffidenza, che dopo tutto quello che è successo in Italia, va molto di moda.

E per fare questo portano come esempio altri problemi che attraverso una buona dose di dotta eloquenza risultano essere notevolmente più importanti e colpevolmente trascurati. Perché appoggiare Greanpeace se è solo un'agenzia turistica per ricchi o schierarsi contro la pena di morte per Mumia se questo fa parte della

- promuovere tutte quelle iniziative capaci di studiare attentamente l'ambiente che ci circonda, i danni alla salute dei cittadini e il diffondersi di gravi malattie, soprattutto fra gli adolescenti (leucemie e varie forme di tumore).

- creare un coordinamento fra le associazioni ambientaliste e le associazioni che si occupano dell'educazione alla salute per una raccolta sistematica di informazioni relative alle indagini effettuate sul territorio sia sotto il profilo ecologico sia sul piano più strettamente sanitario.

Nei tre incontri che si sono organizzati e che hanno visto un grande interesse degli

interventati per le tematiche affrontate si sono affermate le seguenti esigenze:

1) l'istituzione di un Ufficio Ambiente nel Comune di Termoli che, fra le altre competenze, si occupi di raccogliere tutta la documentazione dei rilevamenti ambientali effettuati dagli enti preposti e che curi con particolare attenzione anche l'aspetto dell'informazione pubblica dei dati, alla luce anche delle nuove disposizioni legislative europee.

2) La promozione di una Consulta per l'Ambiente, che oltre ad essere l'elemento centrale di partecipazione democratica agli indirizzi programmatici dell'Ammi-

nistrazione Comunale, sia da stimolo per la sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

3) La costituzione dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, che allo stato attuale risulta esistente soltanto sulla carta e che, invece, dovrebbe svolgere tutte quelle funzioni relative allo studio della diffusione delle varie patologie.

Gli interessati ad una partecipazione attiva possono mettersi in contatto con:

Coordinamento AMBIENTE-SALUTE
c/o Ludovico Rosanna
Compl; LA VELA
Via Cuoco
TERMOLI

ANCHE NOI SU "la vianova" per creare le basi per un futuro, forse, migliore

di MARISA CIOLFI

Civitanova è un piccolo comune dell' Alto Molise ricco di tradizioni e cultura che ha conosciuto momenti di gloria grazie a uomini illustri come Antonio Cardarelli, Fedele Cardarelli e Giovanni Fiorante (solo per citarne alcuni) che hanno fatto conoscere il nome del nostro paese in tutto il mondo.

Tutto questo però accadeva in un lontano passato perchè negli ultimi anni Civitanova ha dovuto fare i conti con problemi che rischiavano di farlo morire. Problemi (che sono poi gli stessi di tanti altri piccoli comuni molisani) derivati dalla mancanza di una politica che permettesse lo sviluppo economico delle nostre zone, rimaste come cento anni fa, come se il tempo si fosse fermato. Per decenni infatti, i nostri paesi sono stati abbandonati a loro stessi con la conseguenza di un declino sempre più evidente che ha costretto la gente ad andar via perchè non vi era alcuna opportunità di vita.

L'abbandono avrebbe naturalmente determinato la morte di queste piccole, ma importanti realtà provocando un grave danno in quanto si sarebbero persi cultura, tradizioni, opere archeologiche, ma soprattutto luoghi splendidi dove sono possibili rapporti di vita vera. Sì, perchè in questi piccoli ambienti è più facile avere dei contatti umani, perchè essendo in pochi ci si conosce. Quando si esce di casa si sa già che si trova in piazza o al bar qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere. Tutto questo non è possibile nelle grandi città dove si è circondati da migliaia di persone, dalle quali però non si riceve nemmeno un semplice: "Buon Giorno" e dove i rapporti umani diventano sempre più difficili e rari. "E' più facile sentirsi solo in una grande città che in un piccolo paese". Insomma nei paesi ci saranno anche mille difficoltà, ma ci sono anche tante cose importanti da salvare.

L'importanza di queste piccole realtà è stata capita finalmente anche dalla nostra amministrazione comunale, tanto che l'impegno della stessa e di tutti coloro che non vogliono assistere passivamente alla lenta, ma inevitabile scomparsa, è diretto allo sviluppo del turismo utilizzando al meglio le innumerevoli risorse che il nostro ambiente naturale ed incontaminato ci offre. Per non far "morire" Civitanova sono state realizzate strutture di vario genere ed altre sono in fase di costruzione.

Il grande sogno è quello di realizzare una zona turistica e affinché questo sogno diventi realtà è necessaria la collaborazione di tutti e non solo di pochi perchè migliorare le condizioni di vita del nostro paese deve essere obbiettivo comune.

Civitanova deve risvegliarsi dal torpore in cui è caduta, uscire da quel cupo isolamento iniziando anche un rapporto di confronto e di collaborazione con altre località vicine.

Una buona occasione ce la offrono gli amici di Duronia attraverso il mensile "La Vianova" che si occupa di tutto ciò che accade nei nostri paesi mettendo a confronto storia, arte e tradizioni. Non possiamo, dunque, non accettare una proposta che permetterebbe anche alla nostra Civitanova di raccontare di se stesso agli altri e di proiettarsi in una nuova dimensione: creare le basi per un futuro, forse, migliore.

ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE

a cura di PAOLO GIOIA per il Gruppo Speleologico del Matese - Sez. Molise

In seguito a una segnalazione ricevuta da alcune persone di Civitanova del Sannio, decidiamo, verso la fine dell'estate '94, di metterci in contatto per dare uno sguardo alle due ipotetiche grotte segnalateci. Il periodo era molto ricco di segnalazioni e così optiamo per una veloce escursione pomeridiana effettuata in un giorno feriale.

Giunti in paese con un certo anticipo sull'appuntamento, io, Massimo, Marcello e Piero aspettando i nostri accompagnatori, cominciamo ad orientarci ed a dare uno sguardo alla carta topografica del luogo; dopo poco arriviamo i nostri amici e, effettuate velocissime presentazioni, partiamo alla volta di Colle Carovello.

Arrivati sul posto lasciamo le macchine e proseguiamo a piedi per circa cinque minuti; solo poco prima di arrivare apprendiamo che si tratta di un pozzo e, infatti, quando lo raggiungiamo, tolti alcuni lastroni di pietra che ne ricoprivano parzialmente l'imbocco, ci rendiamo conto della serietà della segnalazione.

Duranti i preparativi l'eccitazione sale sempre di più; quando sono pronto la corda è già stata attaccata ad un albero da Marcello per cui posso cominciare subito a scendere ed a piantare il primo chiodo su una sporgenza rocciosa che avrebbe permesso la discesa del pozzo nel vuoto. Con qualche lancio di sassi avevamo frettolosamente stimato la profondità del pozzo in circa 15 metri; liberandolo dalle pietre potenzialmente pericolose però ci rendiamo conto che è più profondo.

Eccomi pronto per la discesa e dopo aver salutato gli altri comincio a scendere, mentre l'adrenalina, invece, sale. Dopo essermi fermato un poco per prendere fiato e calmarmi cerco di dare uno sguardo giù con la luce elettrica per rendermi meglio conto della situazione: il pozzo ha una sezione circolare con un diametro di circa tre metri e verso la base tende a restringersi. Mi fiondo giù fino a raggiungere, circa 25 metri più in basso, uno scivolo formato da massi e blocchi caduti per il naturale processo speleologico. Entro così in un altro ambiente dove subito noto un altro pozzo, parallelo al primo che proviene dall'alto e prosegue in basso oltre un balconcino che mi impediva, al momento, di valutarne la profondità; con molta cautela mi avvicino al bordo, l'adrenalina spe-

leologica (chi ha detto che esiste solo un tipo di adrenalina?) ricomincia a salire e, dopo aver trattenuto il fiato, mi affaccio: il pozzo chiude con un tappo di fango 2 metri più basso.

Le speranze non erano del tutto finite poiché sul fondo, lungo la direzione dello scivolo, uno stretto passaggio pare portare ad una possibile prosecuzione; mi ci infilo e 2 metri più avanti ecco apparire una bella strettoia verticale che comincio ad allargare a colpi di martello. Intanto mi raggiunge Massimo a cui lascio il compito di andare ad esplorare oltre (che bello essere magrissimi in queste occasioni). Con qualche difficoltà Massimo riesce a passare andando a finire in una saletta da cui parte uno strettissimo meandro che impedisce la prosecuzione anche se lascia aperte le speranze per la presenza di una corrente d'aria uscente ed un certo rimbombo acustico che fa intuire la presenza di un ambiente piuttosto grande subito al di là del meandrino.

Così usciamo, leggermente sconsolati, da quel buco che denominiamo "Pozzo Charango" e ci spostiamo con le auto dal versante est a quello nord. Il paesaggio si mostra ai nostri occhi moderatamente carsico per la presenza di qualche dolina e di qualche campo solcato che rispecchia la natura litologica della zona.

Le nostre guide ci stanno accompagnando verso un altro buco che, a detta loro, soffia aria fredda ed è stretto in maniera tale da non permettere il passaggio. Dopo circa un quarto d'ora di cammino a piedi, lungo un bel sentiero in salita giungiamo davanti all'ingresso della grotta che, effettivamente, con grande gioia da nostra parte, soffia molta aria ed è anche abbastanza largo da entrarci. L'aria che esce e piuttosto fredda, contrastando con quella grande esterna, e ci mostra così che il buco ha un comportamento da ingresso basso; un'occhiata all'altimetro ci informa che la quota è di circa 930 metri mentre la cima di Monte Carovello non arriva a 1200; così pur avendo preferito un comportamento da ingresso alto vediamo Marcello entrare per dare uno sguardo, armata del solo casco. Al suo ritorno ci spiega che dopo poco il suo cammino è stato interrotto da un pozzetto, per cui decidiamo, vista l'ora, di continuare l'esplorazione il giorno seguente.

Tornati al posto a noi si unisce anche

Leonardo che, dopo aver armato il pozzetto di sei metri, cioè dopo aver piazzato i chiodi, comunica la brutta notizia al resto del gruppo: la grotta chiude; scendiamo tutti a dare un'occhiata ed infatti ad un livello inferiore di quella che sembra la parte dritta di un meandro impostato su una probabile faglia, la presenza di due frane, una a monte e una a valle, impedisce il passaggio. Incominciamo a notare però una notevole corrente d'aria che esce dalla frana a monte e che ci indica quella che probabilmente è la via principale; tuttavia un esame attento della frana a valle ci rivela la presenza di uno strettissimo passaggio tre massi e blocchi cementati da argilla che ci induce ad iniziare i lavori di scavo da quel punto. Non avendo mezzi adeguati, dopo qualche ora giungiamo alla decisione di ritornare con attrezzi più idonei.

Dopo altri due fine settimana di lavori riusciamo ad allargare un passaggio in maniera tale da permettere al solito Massimo (ripeto: che bello essere magri!) di scendere giù. Ma l'emozione dura poco dal momento che quasi subito arriva la fatidica parola che in esplorazione nessuno vorrebbe mai sentire: chiude! In realtà dopo aver disostruito un'altra strettoia generata da concrezioni constatiamo che la grotta chiude, in quella direzione, questa volta definitivamente.

Nel frattempo un'altra squadra inizia la disostruzione della frana a monte, con l'intenzione di usare piccole cariche esplosive per fratturare la roccia; gli sforzi vengono concentrati in questa zona e, dopo aver esploso cinque cariche ed essere avanzati di circa un metro, ci accorgiamo che anche in quel punto è impossibile passare. Mentre i più escono dalla grotta, un attento esame della situazione, induce me e Massimo ad intraprendere un'ennesima opera di scavo qualche metro più in alto nella stessa frana benché ci siano seri pericoli dovuti alla possibile caduta di massi instabili posti in alto. Dopo circa due ore riusciamo ad individuare che il meandro curva a sinistra con una zona larga preceduta ancora una volta da una resa stretta da massi e blocchi di frana.

Ancora un paio di Domeniche di scavo ci fanno finalmente allargare la strettoia in maniera tale da passare oltre la frana. Per primo passa Leonardo che al momento ha l'impressione che

la grotta chiuda, mentre, invece, dopo poco comunica agli altri la bella notizia: la grotta continua! Lo seguiamo in tre mentre il resto del gruppo ci passa i materiali dalla fessura, cominciamo così a posizionare i chiodi nel pozzo successivo credendo quella la strada migliore, in realtà la strada giusta era davanti a noi sull'altro lato del pozzo; passati così al di là constatiamo che l'ambiente si allarga notevolmente e che la grotta presenta una struttura notevolmente complicata testimoniata dalla presenza di alcune frane e da fratture perpendicolari alla principale che stiamo seguendo.

Dopo aver percorso circa 300 metri di meandro piazzando ancora alcune corde su posti altrimenti superabili, giungiamo su un pozzo-scivolo in cui tiriamo delle pietre per sondarne la profondità; dal tempo che impiegano per fermarsi deduciamo che questo sia piuttosto profondo ma l'essenza di corde così lunghe ci costringe a rimandare la discesa. Decidiamo, una volta usciti, di tornare la prossima settimana e di restare per tre o quattro giorni così da avanzare l'esplorazione il più possibile.

Quindi il lavoro da fare risulta essere tanto (finire di esplorare la "Buca del Vento", la strettoia finale di "Pozzo Charango" da disostruire e due altre segnalazioni da controllare) e probabilmente impegnerà buona parte dell'invernata. Con l'occasione di questa relazione il Gruppo Speleologico del Matese - Sezione Molise vuole ringraziare gli amici di Civitanova che ci hanno segnalato una zona così bella ed interessante e tutta la popolazione che ci ha accolto in maniera davvero meravigliosa.

Partecipanti

Domenico BRUNETTI
 Leonardo COLAVITA
 Raffaele DI MAURO
 Pierluigi FAGNANO
 Paolo GIOIA
 Massimo MANCINI
 Piero PALAZZO
 Ernesto RUGGIERO
 Massimo SANTORO
 Marcello VERILE

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
 Bomboniere
 e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
 Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3
 Tor Lupara di Mentana (Roma)
 Tel. 90.56.937

A QUATTRO MESI DALL'INSEDIAMENTO

INTERVISTA AL SINDACO

Opere pubbliche ed edilizia privata, giovani e anziani, servizi sociali e culturali: ecco le note programmatiche con le quali l'Amministrazione Comunale si confronterà nei prossimi quattro anni

a cura di RENATO SALA

del settore trasporti della Regione Molise e con la ditta appaltatrice; cosicché ai primi di ottobre sarà disponibile questo utilissimo servizio.

Una tra le promesse più impegnative da realizzarsi è quella della scuola; ho già contattato un responsabile della Cassa DD.PP. a Roma per riprendere il discorso "nuovo edificio scolastico". Questo sarà il mio fiore all'occhiello, ed io farò di tutto per avviarne la realizzazione.

Tra gli altri obiettivi prefissatimi è l'allaccio del metano utilissimo e presto a disposizione di tutti i cittadini di Torella. I lavori di completamento e di estensione della rete sono iniziati e saranno completati appena dopo la pausa estiva; ed io conto di inaugurare per l'inizio di ottobre. Sono orgoglioso di aver reso disponibile il metano a quelle persone che lo avevano visto a pochi metri, ma che non potevano usufruirne, probabilmente per qualche negligenza originaria o per qualche calcolo fatto in maniera affrettata ed impulsiva.

Mi sono impegnato personalmente con il Presidente della Provincia per il ripristino di tutto il manto stradale, a partire dall'inizio di Torella sud fino a Torella nord verso Castropignano, consentendo di allungare di un migliaio di metri la rete del metano per far sì che tutte le famiglie di Torella potessero usufruire di questo servizio.

Altre opere di minore entità, ma di grande valore, nonché di grande importanza verranno realizzate a breve scadenza. Attraverso un'altra intervista fra qualche mese comunicherò l'elenco analitico di tutte le opere completate, cercando di concretizzare questo mio programma e di soddisfare tutte le esigenze che Torella mi ha sottoposto.

A Torella su una popolazione di 930 abitanti vi sono 230 anziani che hanno superato il 65esimo anno di età. Cosa intende fare per offrire loro adeguati servizi?

Ho promesso agli anziani delle borgate di istituire un servizio di trasporto che permetterà loro, quanto meno la Domenica mattina, di giungere in paese sia per fare delle compere sia per la Messa.

Per quanto riguarda gli anziani del posto, mi attiverò per dar loro una sede in cui possano parlare serenamente e passare il tempo libero e, cosa più importante, mi impegnerò a ripristinare il servizio di assistenza. Infatti ho già avuto un incontro con il Consigliere regionale responsabile del ramo il Dott. Di Stefano. C'è stata una piccola negli-

genza, questo lo devo dire e me ne assumo tutte le responsabilità, da parte dei miei predecessori, perchè era stato attivato a Torella un ottimo servizio di assistenza agli anziani, che, poi per alcune vicende che non voglio ricordare è stato sospeso bruscamente il servizio, lasciando i poveri anziani alla mercè di loro stessi. Mi prodigherò per attivare nuovamente l'assistenza.

Se per gli anziani i servizi sono carenti, per i giovani mi sembra che le prospettive non sono migliori poiché mancano occasioni di lavoro sicuro. Cosa pensa di fare per risolvere questo problema?

Per quanto riguarda i giovani io sono entusiasta della loro grinta e per il futuro mi ripropongo di operare al fine di impreziosire l'immagine che traspare di loro e di risolvere i loro possibili problemi di natura materiale e culturale.

Questi problemi relativi agli anziani e ai giovani, sono causa spesso di quella che è una realtà a volte triste: l'emigrazione. Vuole accennare a questo problema?

Coloro i quali sono andati a lavorare all'estero, sono partiti prima del mio insediamento a capo dell'Amministrazione. Attualmente credo che i giovani non sentono l'esigenza di andare fuori in cerca di realizzazioni. Se questo dovesse accadere io sono ovviamente sempre a loro disposizione.

Nell'auspicio che decidano in ogni caso di non abbandonare il loro paese natale mi propongo di cementare il legame con le proprie origini attraverso una biunivoca collaborazione con gli anziani che sia fonte per loro di arricchimento personale.

Anche senza riferirsi al suo periodo di vita amministrativa è innegabile che all'estero sono andate forze lavorative, molte persone di Torella si trovano all'estero, anzi la maggior parte dei torellesi; il numero di quelli che stanno all'estero è superiore a quelli che stanno in patria.

Io ho saputo di un suo viaggio all'estero, penso sia una cosa positiva mantenere il rapporto con quelle persone di Torella che stanno fuori.

Il mio viaggio all'estero non è un viaggio di piacere, ma soprattutto di lavoro. E' mio preciso intento quello di portare il calore torellese, di cui hanno bisogno, ai compaesani in USA e CANADA nell'auspicio che si sentano ancora più sentitamente legati alle proprie origini. Avrò degli incontri con tutti i torellesi, attraverso i quali possa rendermi conto delle loro condizioni e

possa fornire una testimonianza concreta dell'evoluzione della vita in paese. Qualora desiderassero di rimpatriare, da parte mia ci sarà tutto l'interessamento, fornendo loro, nei limiti delle mie possibilità, un posto di lavoro ed una sistemazione accogliente.

Collegata a questo problema è la situazione edilizia del paese relativamente al centro storico. Tante case per la diminuzione della popolazione sono disabitate e talune sono in uno stato rovinoso. Intende fare qualche cosa per il risanamento del centro storico?

Ho dato mandato all'Ing. Occhionero di Termoli affinché, nel rifare il programma di fabbricazione lo renda più agevole, in modo da poter edificare di più. E' un lavoro che richiederà un po' di tempo, e anche dei sacrifici. E' mio intento anche quello di rivalutare il centro storico attraverso possibili e non indifferenti erogazioni di fondi da parte della Regione. Ho dato anche mandato ad un altro ingegnere di rifare un nuovo progetto per altri alloggi di edilizia popolare, perchè io nel 1990 io ed i miei collaboratori dell'epoca avevamo progettato che le case popolari venissero edificate nel centro storico coadiuvando l'opera di risanamento e di rivalorizzazione dello stesso. Poichè il nostro progetto non fu poi realizzato e sicuri della sua efficacia, ci proponiamo di riconsiderarlo e realizzarlo.

Abbiamo assistito in questi quattro mesi anche a qualche polemica, vogliamo accennare a quella relativa al programma televisivo "Linea verde".

Ringrazio di questa domanda, probabilmente avrei accennato spontaneamente all'argomento, intenzionato come sono ad archiviare. Le calunnie e gli attacchi alla mia persona giungono quanto mai immotivati.

Io ho avuto contatti con alcuni organizzatori di questa passeggiata lungo i tratturi, che poi sottolineo è stata una passeggiata di piacere, e non a carattere culturale, come voleva essere. Alla cittadinanza di Torella era stato promesso un servizio televisivo che la coinvolgesse ed in tale circostanza avrei autorizzato l'erogazione di una cifra ingente per rifocillare le quasi cento persone coinvolte nella passeggiata. A seguito, però, della mancata realizzazione del servizio, non ho ritenuto opportuno, nell'interesse del paese che rappresento, gravare le casse comunali di una spesa eccessiva ed, a questo punto, immotivata.

segue a pag. 7

Mi intrattengo in un breve colloquio con il Sig. Antonio Lombardi, sindaco di Torella del Sannio, eletto nell'aprile scorso.

Con quale animo si accinge a lavorare nella funzione di Sindaco in questi 4 anni che ha davanti a sé?

L'animo di adesso a 4 mesi dalle votazioni, rispecchia perfettamente quello che mi caratterizzava in campagna elettorale. Certo mi aspettavo qualcosa di diverso, di più semplice, di più facile; parte dell'esperienza maturata 5 anni fa, quando ero Vicesindaco, pensavo che molti problemi si potessero risolvere collegialmente. A seguito della legge n. 142 del 1993, invece, quasi tutti i poteri sono stati conferiti al Sindaco, il quale praticamente amministra da solo. Di contro, però, può accadere che incappi in qualche errore tale da ritorcersi contro la propria dignità e la propria serenità. Nonostante ciò, sono cosciente di quello che faccio, mi assumo tutte le responsabilità, che mi competono, orgoglioso di essere a capo di un gruppo tanto giovane; voglio ricordare infatti che secondo gli ultimi sondaggi, l'Amministrazione di Torella risulta la più giovane, a livello regionale, difatti la media è di 28 anni. Tutto ciò stimola la mia volontà ad operare per il meglio eprofonderò tutto l'impegno necessario a completare il mio programma di gestione attuale, auspicando di riportare Torella ad un certo livello. Sono, altresì, fermamente desideroso di continuare così come ho cominciato, con grande volontà, con grande orgoglio e con grande passione, nonché con serietà e con la serenità che ho ritrovato dopo qualche anno.

L'attività amministrativa è migliorata o peggiorata?

La vita amministrativa è migliorata perchè nuova legge 142 le pratiche burocratiche si sono snellite così come si sono accorciati i tempi di numerose operazioni.

Lei ha presentato un programma molto vasto, che va dal miglioramento dei servizi alla costruzione di opere pubbliche, al miglioramento della vita amministrativa, alla soluzione dei problemi degli anziani e dei giovani.

Sembrano queste belle promesse, però per diventare realtà occorre molto lavoro. Come si difenderebbe da possibili accuse di demagogia? Sembra che Lei ha fatto promesse molte grosse solo per conquistare voti elettorali?

Mi fa piacere ricevere queste domande, e un po' me le aspettavo, perchè sono probabilmente d'obbligo da parte di un operatore dei media. Innanzi tutto sono orgoglioso di affermare che il mio programma è già in corso di attuazione. Ovviamente in 4 mesi non è possibile trarre un bilancio, perchè, tra i vari impedimenti e cavilli burocratici da affrontare non è facile barcamenarsi. Comunque posso onestamente affermare di aver quasi realizzato l'istituzione del pullman che la sera parte alle ore 20 da Campobasso. Ho già preso contatti con il responsabile

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torreella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

segue da pag. 6

Lei ha presentato un programma politico che in pratica si riassume: Torella ai torellesi. Come vede il fatto che parecchi forestieri acquistano un'abitazione nel centro di Torella; vi è ostilità dell'Amministrazione verso queste persone oppure lo slogan vuol dire qualche altra cosa, un'amministrazione diversa?

Da quando sono in carica non ho ricevuto nessuna richiesta di persone che vengono da fuori e vogliono comperare una casa a Torella.

Nell'eventualità che ciò accada, sottolineo che chiunque voglia stabilirsi a Torella rispettandone i ritmi di vita, le tradizioni, l'indipendenza e la tranquillità che da sempre la caratterizzano, sarà accolto così come il paese ha sempre fatto, ovvero con disponibilità, affetto e considerazione verso ogni possibile esigenza. Di contro, chiunque voglia entrare a far parte della nostra comunità con propositi poco rispettosi degli equilibri socio-culturali del paese sarà duramente osteggiato da tutti ed in particolar modo da me.

Come giudica l'esperienza di questo giornale, la Vianova?

Devo sinceramente ammettere che questo giornale ha superato di gran lunga ogni mia più ottimistica previsione. Sono contento che questo giornale si stia diffondendo nella zona e voglio assicurare sempre la mia disponibilità. Approfitto dell'occasione per complimentarmi con il redattore di Torella, Renato Sala e con i suoi preziosi collaboratori; rivolgo a tutta la redazione un "in bocca al lupo", affinché raggiunga traguardi sempre più significativi.

Non mi è stato dato modo di dirlo in pubblica piazza; comunque lo faccio adesso, ringrazio tutto il Comitato feste "Agosto Torellese", non voglio fare eccezioni per nessuno, non voglio dare un punto in più o in meno a nessuno. Hanno dato tutti il massimo di loro stessi, è stato organizzato quest'anno una manifestazione degna di Torella, degna della zona, degna dei componenti del comitato feste. Io sono rimasto entusiasta dal lavoro fatto, della grande riuscita e sottolineo della grande riuscita ed, in particolar modo, del complesso Genrosso che ha richiamato nella nostra Torella migliaia di persone, nonostante le avverse condizioni del tempo; voglio, quindi, ringraziare a nome di Torella, tutte le persone che hanno capito la volontà e l'impegno del Comitato, tutti coloro che si sono prodigati nella buona riuscita dell'agosto torellese ed, in questo caso, voglio sottolineare ancora un'altra volta l'impegno del mio collaboratore Renato Sala.

Grazie tanti auguri e buon lavoro.

Auguri a tutto Torella, saluti a tutti ed in particolar modo alle persone che mi vogliono bene.

Quando ci è stato proposto di prendere parte all'organizzazione del Ferragosto torellese '95, che aveva come ospite principale il gruppo GENROSSO, abbiamo accettato con entusiasmo.

Conoscevamo il GENROSSO per la sua internazionalità, cantavamo sue canzoni e conoscevamo il suo nome perchè inserito nel contesto religioso giovanile. Durante il corso dei due mesi precedenti al concerto abbiamo cercato di informare la gente su chi fosse e cosa proponesse questo complesso in modo molto semplice come, del resto, ci era stato spiegato all'interno dell'organizzazione.

Quando il quattordici agosto il GENROSSO è giunto finalmente a Torella, a dire il vero, non ci è sembrato diverso da come lo aspettavamo: un gruppo musicale famoso ed internazionale.

Infatti il giorno del concerto abbiamo avuto modo di partecipare alla S. Messa a cui i componenti del complesso hanno preso parte: da lì abbiamo incominciato a capire chi fosse.

Cittadini torellesi insieme ad alcuni componenti del Genrosso

Nel pomeriggio il maltempo, se da un lato ha reso più difficili i preparativi per il concerto, dall'altro ha reso possibili i primi approcci con alcuni di loro.

Così, con il concerto, il nostro entusiasmo iniziale è esploso in una miriade di emozioni che fluivano incessanti in noi dalle canzoni e dalle coreografie.

E' stato proprio allora che la nostra opinione sul GENROSSO, inizialmente oggettiva, si è mutata in un qualcosa di interiormente sentito.

La giornata del 16 è servita soprattutto a conoscerli personalmente e, di conseguenza, a capire come le loro canzoni fossero dettate da esperienze vissute.

Il pranzo del 16 a cui molti torellesi hanno partecipato ha sottolineato quel senso di comunione e di fratellanza, che sono alla base del loro vivere quotidiano.

Durante il pomeriggio e la serata del sedici i componenti del GENROSSO si sono inseriti talmente bene nella comunità torellese da non sembrarci assolutamente persone estranee.

E' molto difficile esprimere con parole concrete quello che il GENROSSO ci ha donato durante la sua permanenza a Torella, perchè perderebbe tutto quel significato spirituale che lo caratterizza.

Conoscere il GENROSSO, le esperienze personali dei componenti ed il loro modo di vivere hanno portato delle modifiche al nostro "io" interiore, rendendolo più pronto ad ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica.

NOTIZIE IN BREVE

di R.S.

- Nella mostra collettiva di pittura, esposta nel Centro di lettura del Comune di Torella del Sannio nello scorso mese di agosto vi è stata una discreta affluenza di visitatori.

Hanno esposto gli artisti: Leonardo Cammarano, Nicola Fusaro, Nicolangelo Ciamarra, Carmen Del Russo, Franco Di Mario, Maria Rosaria Ciamarra, Angelo Di Bartolomeo, Agnese Di Placido, Enzo Cammareri. La mostra, a giudizio degli esperti, ha raggiunto un notevole livello artistico.

- Il giorno 14 ottobre corrente anno vi sarà in Torella l'inaugurazione della rete del gas-metano. La cerimonia si svolgerà in piazza S. Rocco alle ore 19,00.

- E' in corso di esecuzione il progetto della Comunità Montana per la sistemazione della strada di collegamento fra Torella e la frazione di Colle Bove. Sempre più veicoli percorrono la suddetta strada, sebbene non sia molto larga e

comoda. Molti la utilizzano per raggiungere la Fondo Valle del Biferno; infatti si accorcia di circa 7 chilometri la distanza rispetto al normale percorso attraverso Fossalto. Gli

amministratori comunali potrebbero prendere in considerazione la possibilità di migliorare ulteriormente il sistema viario della zona.

- Martedì 28 agosto scorso è giunto a Torella, in visita privata, l'Onorevole Vittorio Sgarbi, deputato al Parlamento, Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, noto critico d'arte. Nella sua breve permanenza ha visitato il Castello ed osservato la quadreria del Castello, con i disegni di Elena Ciamarra e le copie, i dipinti di Leonardo Cammarano; si è soffermato sui i documenti ed i carteggi che hanno riguardato la storia dell'arte della prima metà del 900 (carteggi epistolari di Elena Ciamarra con Angelo Conti, studioso di arte, poeta, personaggio che D'annunzio prese a modello in un suo romanzo). Si è soffermato, inoltre, ad ammirare la bellezza della piazza antistante la Chiesa, trovandola affascinante in tutto il suo insieme.

Processione di S. Clemente del 1962:

Oltre del parroco dell'epoca Mons. Antonio Cerrone, D'Alessandro Angiolino, Izzi Mario, Di Placido Nicolino, Izzi Raffaele, Ciamarra Giuseppe, Ciamarra Palmino, Meffe Raffaele, D'Alessandro Giosè, Izzi Francesco, Mancino Domenico, Izzi Nicola, Di Bartolomeo Miichele, Di Bartolomeo Sabatini, Izzi Giuseppe, Izzi Cosimo, Messere Domenico, Lombardi Francesco, Di Nunzio Maria Nicola, Messere Domenico

Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOSSALTO

NOLEGGIO D A RIMESSA

Carrelli Remo

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

Hotel - Ristorante
La Meridiana

Discoteca
Ottima cucina
Nuova gestione

Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI
TEL. 0336/532233
0360/638161

La pineta di Montagano è stata gravemente danneggiata dalle nevicate dello scorso inverno. Come è intervenuta l'Amministrazione Comunale?

INTERVISTA AL SINDACO

di LINA MANZO

Montagano è un paese del Molise che molti lettori conosceranno o che quantomeno avranno sentito nominare.

Dista solo 12 Km da Campobasso e conta circa 1400 abitanti, ma, come molti paesi della nostra regione, ha risentito di un calo demografico, che forse negli ultimi tempi ha avuto un fermo data anche la vicinanza con il capoluogo, che ha offerto l'opportunità di un'occupazione, evitando così la necessità di dover abbandonare il luogo nato.

Le recenti elezioni avvenute il 23 Aprile hanno avuto un esito diverso dal solito, infatti a governare il paese ora c'è un'amministrazione comunale, i cui componenti sono per lo più giovani con idealità assolutamente diverse dai loro predecessori e decisamente rivolte alla sinistra dell'area progressista (Verdi Pds ecc.).

Il gruppo appartenente alla lista che poi è risultata vincitrice delle elezioni non si è accaparrata voti promettendo agli elettori favoritismi o la soluzione di problemi personali, non è stato dunque il solito atteggiamento clientelare che ha determinato l'esito dei 400 voti che la lista vincente ha riportato.

Anche a Duronia il gruppo "Insieme per Duronia" non aveva fatto promesse false, ma l'esito delle elezioni è stato diverso; la differenza sta nel fatto che a Montagano i cittadini avevano compreso che c'era la necessità di cambiare per riuscire ad ottenere qualcosa di concreto per la propria vita e per quella del paese stesso.

Il gruppo è andato formandosi nel corso dell'ultimo decennio ed ha solide basi che si fondano su interessanti esperienze di volontariato, rivolto ad iniziative di tipo ambientale, con giornate ecologiche finalizzate alla raccolta dei rifiuti e alla cura del verde pubblico o di servizio di aiuto sociale, con la collaborazione del Movimento Federativo Democratico, con il tribunale per i diritti del malato e l'AIDO per la donazione degli organi.

Di tutto ciò siamo venuti a conoscenza con estremo piacere in occasione di una visita a Montagano di una piccola delegazione della redazione de "la vianova" con lo scopo di realizzare un'intervista al sindaco del paese per informarci sui lavori condotti nella pineta che occupa una vasta area adiacente alla zona abitata.

Infatti le due abbondanti nevicate del periodo di Natale 1994 e soprattutto di Aprile 1995 hanno arrecato gravi danni a quella pineta, come è accaduto a Duronia, con alberi abbattuti o comunque gravemente compromessi.

Abbiamo incontrato il sindaco Trivisonno Antonio, 35 anni, biologo, e l'Assessore Iannaccio Nicola, naturalista, ai quali abbiamo rivolto delle domande.

Come hanno avuto inizio le operazioni di recupero della pineta dopo il disastro determinato dalle nevicate ?

Risponde l'Assessore:

Per rispondere a questa domanda è necessario far riferimento al finanziamento da parte del Ministero del lavoro di "Corsi di formazione professionale" tramite un programma Europeo, realizzati attraverso l'utilizzazione di laboratori in mobilità progettati dall'agenzia per il lavoro.

Sono state individuate sette o otto aree, tra le quali una riguardante il recupero e ripristino ambientale.

L'ENTASFORM, l'Ente per la formazione professionale dell'ENTAS, ha preso contatti con il servizio di consulenza esterna offerto dal **Consorzio Territorio Ambiente del Trentino**, già operante da qualche anno nel Bresciano e nell'Appennino Tosco Emiliano, ed ha organizzato nel Molise, la prima Regione del centro sud, un corso

di formazione per operatori nel campo ambientale.

Sono stato chiamato come coordinatore del corso, visto che in precedenza avevo frequentato corsi di formazione professionale e tenuto conto della mia esperienza nel settore.

All'inizio non avevo pensato a Colle San Bartolomeo come possibile sede del corso, l'idea mi è venuta successivamente, durante lo svolgimento della parte teorica.

Occorreva, per l'attuazione della parte pratica, un posto che didatticamente offrisse le giuste caratteristiche per l'esercizio di tecniche di taglio, disboscamento, lavorazione del legno e per questo il luogo mi sembrò ideale.

I danni provocati dalle abbondanti nevicate hanno offerto un'opportunità per l'attuazione della parte pratica del corso ?

Risponde l'Assessore:

Senza dubbio, infatti, le nevicate hanno distrutto oltre un centinaio di esemplari di

pino, che avevano oltre mezzo secolo, pertanto c'è stata una grossa disponibilità di legname da recuperare, tagliare, trattare e utilizzare con creatività. Inoltre è stato necessario rifare qualche vialetto, ripristinare muretti col cemento, praticamente tutto ciò che occorrebbe fare in un ambiente eterogeneo.

Conoscono la pineta di Duronia ?

Risponde il Sindaco :

Non la conosco bene. So che è una pineta di circa mezzo secolo, con le stesse caratteristiche della nostra.

La pineta di Montagano, dal punto di vista manutentivo è stata seguita ?

Risponde l'Assessore:

Sotto certi aspetti sì, nel senso che era parzialmente eseguita la manutenzione ordinaria, per il suo utilizzo come parco; ma non dal punto di vista botanico ed è per questo motivo che molti alberi non hanno sopportato l'insidia rappresentata dall'abbondante nevicate.

Risponde l'Assessore:

Sotto certi aspetti sì, nel senso che era parzialmente eseguita la manutenzione ordinaria, per il suo utilizzo come parco; ma non dal punto di vista botanico ed è per questo motivo che molti alberi non hanno sopportato l'insidia rappresentata dall'abbondante nevicate.

Quando si impianta una piantagione coetanea di alberi a dimora e non si eseguono i necessari sfoltimenti, gli alberi crescono eccessivamente in altezza, alla ricerca della luce; per qualche decennio va bene, ma successivamente ciò determina una eccessiva esilità degli arbusti.

La Comunità Montana è intervenuta e ha collaborato alle operazioni ed è stato interessante, coordinare ed integrare i due interventi.

Come è avvenuto l'intervento da parte della Comunità Montana ?

E' stata fatta una richiesta da parte del Comune di Montagano ?

Risponde il Sindaco :

Il finanziamento della Comunità Montana era già esistente, ma il suo impiego non era definito.

Essendo stati avviati i lavori relativi al corso di formazione professionale in quel periodo, il finanziamento già esistente ha determinato l'intervento automatico della Comunità Montana.

Quali sono gli interventi necessari, per-

ché un patrimonio naturalistico come le nostre pinete possano fronteggiare le insidie del tempo e crescano sane e rigogliose ?

chè un patrimonio naturalistico come le nostre pinete possano fronteggiare le insidie del tempo e crescano sane e rigogliose ?

Risponde l'Assessore :

Dicevamo prima che, originariamente, sono stati impiantati arbusti coetanei, ma la loro crescita contemporanea rappresenta una condizione innaturale.

Infatti nei boschi, invece, ci sono alberi di età diverse.

Il primo intervento necessario è, senza dubbio, il disboscamento per permettere agli alberi di crescere robusti.

Noi, qui a Montagano, stiamo impiantando tra i pini, qua e là, arbusti di latifoglie; infatti il pino bruno ha come caratteristica naturale quella di essere una specie temporanea, preparatoria a un successivo bosco di specie diverse, tra le quali può rimanere qualche esemplare.

L'Amministrazione Comunale come può intervenire per l'attuazione di un'opera di recupero della nostra pineta ?

Risponde il Sindaco :

Nel nostro caso il Comune aveva demandato la cura della pineta di Colle San Bartolomeo alla Comunità Montana, che è intervenuta, come già detto a collaborare con il gruppo del corso di formazione professionale.

Il Presidente DURANTE ha dimostrato il suo interessamento inviandoci in tempo il personale necessario.

Il Comune, in generale, dovrebbe preoccuparsi di sollecitare l'intervento.

E per quanto riguarda i corsi dell'ENTASFORM ?

Risponde il Sindaco :

Proprio pochi giorni fa sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i progetti di formazione professionale anche per il centro sud.

Si dovrebbero presentare presso tale Ente i progetti e interessarsi per la frequenza dei corsi.

Abbiamo attraversato la pineta insieme ai nostri due gentili interlocutori, che ci hanno descritto gli altri lavori che verranno eseguiti nel prossimo futuro.

I trenta giorni di durata di intervento massiccio non sono stati sufficienti; ha collaborato ai lavori il gruppo del volontariato che continuerà in futuro nella sua opera.

Un'altra pineta più piccola si sta sviluppando accanto a quella già esistente, ma è già stata disboscata e fa parte di un'importante progetto di ripristino ambientale del patrimonio boschivo e di utilizzo dei terreni demaniali, che verrà portato avanti dall'attuale Amministrazione.

Siamo scesi fino alla strada che costeggia la pineta e dalla quale si può godere un meraviglioso panorama e abbiamo potuto constatare come, con una spesa modesta, evitando opportunamente inadeguate ed antiestetiche strutture in cemento e, usando in buona parte il legno degli alberi recuperati, sono state realizzate staccionate, fioriere, panchine, strutture di contenimento del terreno che, sui modelli del Trentino, contribuiscono a rivalutare le bellezze paesaggistiche.

La voglia di lavorare e migliorarsi, che ci è stata trasmessa durante l'intervista, ha rappresentato per noi un modello da seguire e al quale far riferimento per una possibile futura collaborazione.

Ringraziamo sinceramente per questo i sigg. TRIVISONNO Antonio e IANNACCIO Nicola rispettivamente sindaco ed assessore al Comune di Montagano.

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
 AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
 00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
 Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
 00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
 Via M. Ranieri, 19/A
 00151 Roma
 Tel. 06/5823.3422

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO

SOC. EDILE

- COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
 Massimiliano

**CENTRO ASSISTENZA GOMME
 AUTO E MOTO**

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
 STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

CHI SONO I BUONI E CHI SONO I CATTIVI UNA RIFLESSIONE DI FEDE

di Padre ANTONIO GERMANO

Sono tornato per l'ultima volta a *n'copp' a Sant' Mass* a tuffarmi nell'immensa distesa di questi monti tersi, lavati dalla pioggia persistente dei giorni scorsi e a riempirmi gli occhi di questo scenario stupendo che voglio portarmi dietro nella pianura sconfinata e senza tempo del Bengala dorato.

Questa mattina, poi, la Majella appare imperlata di neve. Soffia un venticello fresco e, se non sei ben coperto, non puoi resistere a lungo. Sono venuto qui ogni mattino in questo mese di agosto, così ricco di avvenimenti per Duronia e così pieno di volti, noti e meno noti, ma tutti segnati dalla medesima fisionomia paesana che te li rende familiari.

Quassù c'è l'atmosfera adatta per pregare e ti cogli in sintonia con quei monaci, che, secondo la tradizione, nel passato popolarono questo colle. In questo tempo splendido, disegnato dalla mano provvida di Dio, nella volta arcana dell'azzurro che ti avvolge, la preghiera si fa respiro dell'anima. Inizio con il Salmo 96, un canto di esultanza a Dio, creatore e signore dell'universo. Mi colpisce subito la nota di commento della liturgia del giorno, che si esprime nel ritornello: "il tuo giudizio, Signore, è amore che salva". La preghiera è elevazione a Dio, ma è anche confronto con la Parola di Dio e punta, come termine, a trasformare la tua vita, altrimenti non serve.

Così l'espressione del Salmo diventa chiave di lettura della mia vita e getta un fascio di luce anche sugli avvenimenti di questo ferragosto duroniese, che in più di qualcuno ha lasciato un'ombra di turbamento. Mi fa capire che, se voglio essere

coerente con la preghiera che faccio, devo adeguare il mio giudizio a quello del mio Signore, che non è giudizio di condanna, ma "amore che salva". Intuisco soprattutto che non posso sostituirmi a Lui, giudicando i miei fratelli e distinguendoli in Buoni e Cattivi. "Ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?", mi ammonisce S. Giacomo (Gc. 4,12).

Come uomo di fede, se tale voglio essere devo portarmi dentro la certezza, affermata con tanta forza nella prima lettera di S. Giovanni: "noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1Gv. 3,14).

Con questa visione nell'animo diventa allora possibile camminare insieme e la divisione, se c'è, può essere superata. L'unità, infatti, non è un fungo che cresce dall'oggi al domani, ma è un bene che si costruisce insieme, lentamente e faticosamente. Ti rendi conto, poi, che la diversità di visioni e di opinioni non è una barriera o un ostacolo che impedisce la crescita, ma è una energia immensa, che, se coordinata,

può dare frutti incalcolabili.

L'importante è confrontarsi lealmente, su un piano di onestà e di rispetto reciproco, senza farsi sgambetto, avendo di mira non la conquista del potere o la conservazione di esso per schiacciare l'altro, ma l'edificazione del bene comune, che esalta e valorizza le doti di ognuno, senza esclusioni: l'essere vissuto per tanti anni in una cultura così diversa dalla mia, l'aver sperimentato sulla propria pelle il fatto di appartenere ad una minoranza insignificante (in Bangladesh su 120 milioni di abitanti, i Cristiani sono all'incirca, 500 mila e cioè meno dello 0,5 per cento del totale) è una lezione di vita che non si dimentica facilmente.

In quel contesto, il fatto che tu sia cristiano o missionario non dice niente e non ti crea nessun privilegio, perché puoi essere trascinato dinanzi ai tribunali senza che ci sia nessuna struttura che ti difenda se non la forza dei valori che ti porti dentro. Tra le esperienze di varia natura da me vissute c'è stata anche quella di essere processato. L'accusa portata era che facevo delle con-

versioni forzate al cristianesimo. Il motivo vero invece era che avevo difeso i diritti dei poveri contro i soprusi dei ricchi.

Quello che voglio dire è che a nessuno di noi piace essere giudicato o indicato a dito, soprattutto perché, quando si tratta di Duronia, tutti siamo animati dallo stesso amore, tutti vogliamo che Duronia trovi una strada al suo futuro. Si rende allora necessario superare i vecchi schematismi, le ambigue classificazioni, perché ognuno di noi vale per quello che è, per i valori che si porta dentro e non per l'etichetta che egli stesso si dà o che altri gli appiccicano addosso. "Non è infatti la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura" (Ef. 66,15) ci richiama S. Paolo.

Ed è proprio qui il punto. Se vogliamo costruire qualcosa di valido nella vita e quindi anche per Duronia, dobbiamo innanzi tutto esigere questa novità per noi stessi e, così rinnovati, possiamo riprendere insieme il cammino, che rimane arduo, ma è l'unico che dà garanzie di riuscita.

A conclusione di queste riflessioni, fatte un pò ad alta voce attraverso le pagine de *la vianova* e prima di ripartire per il Bangladesh, mi permetto di rivolgermi umilmente, da fratello a fratello, a chi pensa di credere e a chi pensa di non credere, affermando dinanzi a tutti e, questa volta con forza, che la giustizia, la solidarietà e la fratellanza sono valori eterni che vengono da Dio e chi lotta per essi e si sforza di realizzarli nella propria vita, appartiene già al Regno di Dio, come ci dice il Vangelo.

Mentre stiamo andando in stampa apprendiamo:

**due missionari Saveriani, Ottorino Maule e Aldo Marchiol,
ed una volontaria laica, Katina Gubert
BARBARAMENTE ASSASSINATI IN BURUNDI**

a P. Germano, confratello ed amico dei Padri uccisi,
immolatisi in nome della fede per dare speranza agli ultimi,
"la vianova" esprime fraterna solidarietà

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

BANCO ORTOFRUTTICOLO

di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

ELETTRAUTO

Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI IN IEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DISCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA

VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zsini)
Tel. 397 202 06

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO

00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

LA VIANOVA E IL PARROCO

I reiterati attacchi del Parroco di Duronia contro questo giornale ci obbligano a fare chiarezza nei confronti innanzitutto di chi ci legge

La REDAZIONE

Su quanto accaduto questa estate tra la Redazione di questo giornale ed il Parroco di Duronia, Don Giovanni Russo, crediamo, per quello che ci riguarda, sia indispensabile essere chiari fino in fondo.

Innanzi tutto i fatti. La vianova, nelle settimane scorse, in più occasioni, è stata "aggredita" dal Pulpito da parte del Parroco, perché, a suo dire, non è stato dato sufficiente spazio sul giornale alle ricorrenze che riguardavano la Chiesa, le Suore ed in particolare lo stesso Don Giovanni Russo.

Abbiamo detto di voler far chiarezza e, per farla, riteniamo sia necessario per prima cosa riconoscere i nostri errori. Sinceramente, l'idea della Redazione era quella di fare un servizio sulle "ricorrenze" proprio in questo numero, per dare più completezza all'informazione. C'è da dire poi che lo stesso Don Giovanni, nella rubrica che la vianova gli ha messo a disposizione ogni mese, ha puntualmente ricordato alla popolazione che in agosto bisognava unirsi per festeggiare il Parroco e le Suore. Probabilmente l'errore nostro è stato quello di non aver valutato appieno la portata degli avvenimenti. Dovevamo dare più risalto a questi festeggiamenti, già prima del loro succedersi? forse sì. Dobbiamo comunque dire, per dovere di cronaca, che nessun articolo ci è stato proposto, altrimenti non avremmo avuto certo difficoltà a pubblicarlo.

Ricordando che il nostro è un giornale laico e perciò stesso aperto ad ogni contributo di idee, questo "nostro errore", invece di aprire un confronto con Don Giovanni anche su queste pagine, ha autorizzato il Parroco ad inveire contro una parte della cittadinanza, nella fattispecie rappresentata dai volontari che operano nel giornale e da quanti con il giornale hanno avuto a che fare (collaboratori, membri del Gruppo "Insieme per Duronia", partecipanti alla marcia Roma-Duronia, etc.).

Non dimentichi il nostro Parroco che:

1) nella fase di costituzione del giornale, in rispetto alla sua funzione religiosa, lui stesso è stato contattato perché desse voce ai problemi della parrocchia e non perché ci fosse in noi la volontà di dimostrare servilismo verso la chiesa o piaggeria nei confronti di una personalità del paese, atteggiamenti questi ultimi che non rientrano certo nel nostro modo di proporci;

2) è stato dato sempre ampio spazio ai suoi articoli, in alcuni casi a scapito di articoli altrettanto interessanti, per consentirgli anche di raggiungere mensilmente i Duronesi sparsi per il mondo;

3) è stato difeso, evidenziando la sua imparzialità sul fronte politico locale, quando gli arrivavano vigliacche lettere anonime;

4) siamo stati ben felici di ospitare opinioni diverse su argomenti importanti, come quello sulla Pace, proprio perché convinti che il confronto sano delle idee è fondamento essenziale per la crescita culturale e sociale del paese.

Proprio alla luce di quanto riportato, non riusciamo a capire i pesanti attacchi perpetrati nei nostri confronti, attacchi resi ancora più gravi dal fatto che sono stati portati dal Pulpito, un posto cioè, predisposto a dare altri e ben più elevati messaggi.

Ci si permetta di dubitare che il motivo di questo accanimento contro di noi sia la mancata pubblicazione degli "auguri per le ricorrenze". Crediamo invece che il vero motivo debba essere piuttosto ricercato in altre ed inconfessabili ragioni, tanto più che gli attacchi sono iniziati ancor prima che il numero di luglio/agosto arrivasse nelle case dei lettori e nel periodo in cui la vianova era impegnata in una manifestazione, quella della marcia, che ha rappresentato un vero momento di unione del paese.

Non crediamo di essere stati mai angeli, ma sicuramente non siamo diventati diavoli. Per quanto riguarda il nostro modo di fare e di dire le cose, non è cambiato assolutamente nulla: continueremo a lavorare nel massimo rispetto delle posizioni altrui, senza mai rinunciare al nostro contributo di idee per la crescita morale e civile delle nostre genti, con serenità ed obiettività. Allorché si ha il privilegio di parlare da un Pulpito, si usi questo per fare sinceramente opera di riconciliazione e non per additare all'ignominia pubblica una parte della popolazione, seppure in "errore", altrimenti non si dà di sé stessi una buona immagine di pastore di anime.

Per tutto quello che abbiamo fatto e per quello che stiamo facendo, riteniamo di essere stati gravemente offesi nella nostra dignità di persone oneste e laboriose. Questo per chiarezza.

FERRAGOSTO DURONESE

di MICHELE MANZO

Relativamente a Duronia paese, dal 12 al 19 Agosto, sono state organizzate, nei locali del vecchio Municipio, quattro esposizioni, di cui tre a carattere artistico ed una di prodotti alimentari. In dettaglio:

L'infaticabile fotografo ufficiale de la vianova, Giuseppe Pasqualotto, ha realizzato una mostra di fotografia con moltissime foto di Duronia e dintorni e circa duecento foto scattate durante la nota marcia Roma - Duronia.

Un'altra mostra, questa volta pittorica, ha visto il debutto come artista di Manuela Biacchessi e bisogna dire che come debutto non poteva essere migliore. La terza mostra, anch'essa pittorica, l'ha realizzata il pittore/scultore di caratura nazionale Angelo Senes. Le tele esposte a Duronia erano in massima parte a sfondo paesaggistico, ma le sue maggiori opere, come la Via Crucis (pittura su tela) e l'Ultima cena (scultura su legno) sono chiaramente a carattere religioso e sono esposte in alcune chiese romane. S. S. Giovanni Paolo II ha nel suo studio privato, la Madonna Nera, un bassorilievo su legno realizzato con maestria, appunto, dal citato Angelo Senes. La quarta esposizione è stata più che altro una vendita di miele e suoi derivati ed è stata realizzata dalla ditta Ciarniello di Ba.

Sono state poi organizzate, da Don Giovanni, le serate in piazza con i Fratelli

Malandra, il sempre più valido Complesso Duronese XX Secolo e la cena in piazza S. Rocco. La giornata del ... è stata completamente dedicata ai festeggiamenti per le ricorrenze ricordate nei numeri precedenti del nostro giornale dallo stesso Don Giovanni. Alla funzione religiosa - officiata da Sua Ecc. Mons. Antonio Santucci, Vescovo di Trivento - hanno partecipato tutti i Parroci della zona, oltre a Padre Antonio Germano e Don Nicola D'Amico e, chiaramente, tutta la cittadinanza e le autorità. E' stato poi organizzato un pranzo per le autorità, amici e parenti di Don Giovanni e, la sera, un rinfresco per la popolazione.

Per quanto riguarda le frazioni è da citare la solita S.Maria che, come ogni anno, ha organizzato una delle più belle feste del Ferragosto Duronese. Meritano veramente un grandissimo applauso questi organizzatori che, con pochi soldi e tanti sacrifici (chissà perché ancora una volta viene fuori il volontariato), riescono a fare sempre splendide cose. Una citazione particolare quest'anno la merita senz'altro il Casale per aver fatto qualcosa che rimarrà negli anni. Anche qui, guarda caso, un gruppo di volontari è riuscita a mobilitare gran parte delle famiglie ed a sistemare l'area all'ingresso della frazione piantando parecchi alberi ed installando una antica fontana.

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Ho sempre pensato a la vianova come ad un orecchio che sapesse "ascoltare" con discrezione i pensieri dei cittadini, i loro bisogni, le loro aspettative e di conseguenza dare poi delle motivazioni alle loro richieste, svilupparle e difenderle.

Devo dire con orgoglio che la vianova è riuscita ad essere tutto questo e che quel popolo di "invisibili", lentamente, dopo aver acquistato voce, ora si sta mostrando: queste pagine saranno liete di continuare ad essere il suo referente principale.

Io personalmente ho "un orecchio preferenziale" che mi permette di ascoltare, dall'alto di un piedistallo anche quelle frasi del tutto strumentali che insistentemente cercano di fare opinione. Ho ascoltato "involontariamente" delle espressioni che hanno caratterizzato non poco il mese di Agosto, anche perché di fatti ce ne sono stati pochi.

Come pochi? La lunga marcia da Roma a Duronia, ti sembra poco?

A proposito: qualcuno ha detto che è stata null'altro che un gioco, che avete fatto solo una bella passeggiata, ma niente più.

Non è vero! in quei giorni abbiamo messo insieme tanta di quella cultura, di passione e di socialità che non ha eguali. Ci siamo scontrati con noi stessi, con i nostri bisogni, le nostre esigenze e quelle degli altri. Siamo stati messi alla prova continuamente e qui è uscito fuori il carattere di ognuno, mettendo in crisi anche le più strette delle amicizie affinché quella esperienza riuscisse ed è riuscita. Ci siamo portati a casa ferite materiali e morali, ma forse solo chi c'era può capire.

Poi tutto è passato ed anche il mese di Agosto stava trascorrendo, tra l'indifferenza di tutti, quando improvvisamente sono "scoppiate" le solite feste. Ricordi? c'è stato quel passaggio "Malandrino" d'orchestra ed una distribuzione di penne all'arrabbiata "anche per quelli che..."

Certo che ricordo. L'ho sentita anche io quella frase, tanto che, sentendomi uno di "quelli che ...", mio malgrado non le ho potute degustare.

Di seguito "qualcuno" ha iniziato i festeggiamenti di una serie infinita di ...esimi, tanto da farne quasi una esaltazione al culto della persona. E' in questo frangente che ho sentito più volte citare o meglio denigrare la vianova e con essa il gruppo fondatore con frasi del tipo: "e questi sarebbero coloro che volevano amministrare il paese?"

Me le hanno riferite queste frasi, ma non ho parole per commentarle. E poi tra i "qualcuno" che hanno fatto festa non c'erano anche iscritti al Gruppo? bene, se non hanno avuto niente da ridire loro... Sono lieto solo di una cosa, che il pranzo che doveva essere offerto in un noto ristorante, al termine della festa, non c'è stato e che i soldi sono stati interamente devoluti in beneficenza.

Guarda che ti sbagli, il pranzo c'è stato, eccome! Senti, ma c'eri anche tu al Parco della Rimembranza quel giorno? hai sentito anche tu quello che ho sentito io?

Sì, c'ero! ed ho sentito anche io quella frase che diceva: "questo muro contro muro (ancora...!) sta creando delle tensioni pericolose; state attenti che la ex-Jugoslavia è vicina". Sentite queste parole ho veramente poco da dire, ma sono molto preoccupato perché secondo me questo è terrorismo politico e di certo non aiuta nessuno.

Certo, sono parole molto pesanti che temo facciano parte di un piano ben studiato e congeniato, forse anche in buona fede, ma molto pericoloso. Altrimenti non riesco a spiegarmi né quella strumentalizzazione subita quel giorno a Forlì del Sannio, dove l'acqua cannavine coi tratturi c'entrava come i cavoli a merenda, né quella Presenza così assidua, da sembrare forzata, a tutte le cerimonie, che non c'era mai stata in paese in altri tempi, nel mese di Agosto. Come dire: questo incontro, così voluto tra "sacro" e profano, a me puzza non poco.

Forse hai ragione. Stanno tentando di prendersi gioco del nostro giornale. Ma la cosa che più mi preoccupa è che alcuni amici, caduti in questo tranello, sono ora convinti che la vianova abbia intrapreso una strada che non è più la loro. Spero tanto che l'intelligenza prevalga su tutto e possa farli ragionare serenamente.

Sono sicuro che qualcuno vuole far apparire la vianova come un giornale di rottura, che sembri stare stretto a tutti, secondo me, invece, è largo abbastanza, perché ognuno se vuole può trovarvi lo spazio necessario, ma forse è proprio questo che fa paura.

Come sempre hai colpito nel segno. Ora devo andare, ti ritrovo il prossimo mese?



Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:

IBM - Personal Computers

HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

IL CALCIO QUESTA ESTATE

di FLORINDO MORSELLA

Anche quest'anno, così come nell'Estate del 1994, si è svolto sul campo da tennis, a Duronia, un torneo di calcetto che ha visto al nastro di partenza 12 squadre, tutte a rappresentanza di Duronia centro e delle borgate.

La manifestazione ha avuto inizio il 14 Agosto ed è terminata il giorno 21, con un giorno di ritardo rispetto al programma iniziale a causa delle cattive condizioni metereologiche, che hanno imperversato per tutta la durata del torneo e costretto al posticipo al giorno successivo diversi incontri.

Le 12 squadre iscritte erano le seguenti: Madonnella, S. Maria, Casalotto 1, Casalotto 2, Casale, Faito, I Peggio, Civita, Wappa Balla, I Filosofi Imbufaliti, Cuba Libre e Cappiello.

Rispetto allo scorso anno si è registrato un aumento dello spessore tecnico delle formazioni partecipanti. Le squadre erano sicuramente tutte più preparate e ciò ha consentito un equilibrio, sotto l'aspetto del risultato, nella quasi totalità degli incontri, molti di essi sono terminati, infatti, con uno o due goal di scarto.

Peccato che a tutto ciò si sono contrapposti arbitraggi improvvisati che non hanno permesso di giocare tutte le partite con le stesse regole di gioco. Non si diventa arbitri dall'oggi al domani. Altro neo di questa passata manifestazione, due incidenti piuttosto gravi occorsi a Grieco Giuseppe della squadra di Casalotto 2 e a Manzo Paolo, portiere della squadra del Faito, che hanno riportato entrambi fratture agli arti inferiori.

Torneo di calcetto:

1^a classifica-

ta

LA

MADONNELLA

Torneo di calcio per bambini:

2^a classifica-

cata

DURONIA

Sarà forse opportuno per il futuro, la stipula di una polizza assicurativa per tutti i partecipanti, con l'augurio comunque che non si verifichino più episodi del genere.

La vittoria finale è andata alla squadra della Madonnella, che in finale ha battuto la squadra del Casalotto 1.

Un bravo comunque agli organizzatori che, sono sicuro, il prossimo anno si impegneranno per la realizzazione di un torneo ancora più avvincente, allargando magari la partecipazione a squadre di altri paesi per rendere il torneo sportivamente più interessante e con una più ampia partecipazione di spettatori.

Nello stesso periodo, si è disputato sul campo sportivo, un triangolare di calcio, riservato ai bambini in età compresa tra gli 8 e i 12 anni, tra le squadre del Frosolone, di Duronia e di Torella del Sannio.

E' stata la prima volta che è stato organizzato un mini torneo del genere; per quei bambini, almeno per quelli di Duronia, è stata la prima volta che hanno giocato una partita vera.

Si sono entusiasmati ed hanno dato il meglio di sé pur non avendo una preparazione adeguata. I bambini della squadra di Duronia solo qualche giorno prima avevano effettuato degli allenamenti sotto la direzione di Iacovantuono Felice.

La vittoria finale è andata alla squadra di Frosolone che è risultata sicuramente la più preparata e con un'organizzazione di gioco superiore, anche perchè a mio parere, l'età media dei ragazzi era più alta rispetto a quella delle altre due formazioni.

**Se avete articoli
nel cassetto,
tirateli fuori**

FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via
Filangieri
Tel. 0874/890484

VI RICONOSCETE?

1940: Signorine Duronesi vestite a festa

pubblicità
di
renato
macchine per spurgo

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

LUTTI

È morto all'età di 57
anni, in Canada
Pasqualino Manzo
Condoglianze vivissime
alla mamma Antonietta e
ai famigliari tutti.

All'età di 70 anni è venuto
a mancare a Roma
Pietro Berardo
alla moglie, alle figlie e
parenti tutti condoglianze
dalla redazione



AQUILA

RISTORANTE

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

**MAGNETI MARELLI WABCO
WESTINGHOUSE**

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma Tel. 87188055 - 8183653

Organizzazione amministrativa e civile dei sanniti

di GIOACCHINO BERARDI

1ª PARTE

Lo storico Teodoro Salmon ci dà utili notizie circa la costruzione del governo sannitico e della sua organizzazione amministrativa; altrettanto utili sono quelle che ci fornisce lo scrittore molisano Alfonso Perrella. Tutti gli storici sono concordi nel rilevare come le varie Tribù sannite fossero indipendenti l'una dall'altra, ma estremamente gelose fra di loro e carenti della necessaria coesione che le tenesse unite.

Il Salmon nella sua monografia scrive: "Varie furono le cause delle rivalità: la mancanza di un governo centrale ed unitario cui tutte le Tribù facessero riferimento, il carattere non coordinato delle loro emigrazioni, il diverso grado in cui erano esposte ad influssi esterni, l'isolamento delle loro sedi montane, l'austerità eccessiva del loro carattere e specialmente l'abuso smodato che ciascuna faceva della propria libertà".

In una sola circostanza le Tribù riuscivano a raggiungere la compattezza; quando si trattava di difendersi dagli attacchi nemici, Roma, sempre pronta a mettere in esecuzione il principio ad essa molto caro del "divide et impera", tentò più volte di avvalersene, ora con l'una ed ora con l'altra Tribù sannita, allettando con lusinghe in ispecie gli Irpini, che mal sopportavano il predominio dei Pentri, ma non riuscì mai nell'intento, perchè in tali circostanze rimasero sempre compatte ed unite.

Gli storici ci dicono che nei territori da loro occupati, venne creato dai giovani sabelli un gran numero di agglomerati di una certa entità, basati su di una società essenzialmente rurale. Gli insediamenti montani consistevano dapprima in gruppi di capanne per pastori, destinate ad essere usate come ricoveri stagionali nel periodo estivo, quando cioè il bestiame poteva stazionare nei pascoli montani, che perovenivano abbandonati prima dell'inverno, in occasione della transumanza degli ovini e dei bovini verso le regioni del Meridione d'Italia.

Il Salmon scrive ancora: "Gli stessi storici descrivono perciò i Sanniti come abitatori di casali fortificati che appaiono, con il loro nome, solo occasionalmente nelle descrizioni delle guerre sannitiche da parte degli Annalisti e da Tito Livio. Molti di essi, anche se citati una sola volta, diventarono egualmente famosi per aver partecipato ad epiche battaglie che hanno fatto scalpore nella storia."

Le antiche memorie non ci parlano di particolari attrattive delle montagne ove essi si fermarono. Si ritiene che queste furono preferite ad altre località dal condottiero che guidò i Sibelli per la bontà e l'abbondanza del pascolo perchè non trovò migliori località libere e disponibili. Ad ogni modo in quei posti la Tribù Pentra sostò in primo tempo dovette vivere di stenti di carattere alimentare, anche perchè la popolazione prese subito a crescere.

Aumentando sensibilmente il numero dei propri abitanti, "seguendo il medesimo rito sacro, mandò fuori dai propri confini altre colonie" e si formarono nuove Tribù, che presero nomi particolari, a seconda delle località prescelte e dell'animale che di loro guida.

Pasquale Albino a pag.7 del suo libro, cui abbiamo fatto cenno più volte, scrive che i Sanniti, dopo poco tempo dall'insediamento, superando difficoltà e disagi di ogni genere, dovuti in ispecie all'ambientamento, "sugli aspri monti con duri esercizi dovettero, di necessità, rendere gagliarde le membra per lottare contro la natura e con le fiere, preparandosi a comparire formidabili nelle battaglie che avrebbero dovuto sopportare contro gli uomini.

A noi sarà dato di incontrarli sempre, tremanti per fiera indole e spregiatori dei pericoli e della morte nelle battaglie combattute per difendere la libertà della patria".

Inizialmente buona parte di essi visse sulle montagne per svolgere l'attività dei pastori. Pochi si stazionarono negli agglomerati cittadini pianeggianti dedicandosi alla cultura dei campi. I principali centri sorsero sui sentieri dei mandriani, che erano le strade del Sannio preromano, oggi chiamati tratturi.

Strabone dice che senza dubbio molti luoghi montani e collinari fortificati fuggevolmente ricordati, erano posti di rifugio, dove "i Sanniti si riparavano quando gli eserciti nemici invadevano quelli situati a valle".

Il Salmon alle pagg.55 e 84 della sua opera ci descrive come era costituito il governo sannita:

"Ciò che sappiamo sul modo in cui i Sanniti si organizzarono, si desume da accenti casuali contenuti nelle fonti letterarie ed in documenti oschi.

La CITTA' STATO, come unità di governo, non esisteva tra i Sanniti. La loro unità politica ed amministrativa non era il Municipium, come presso i Romani, ma il T O U T O (area dove si svolgevano gli affari della Tribù), che aveva un territorio molto più vasto della civitas romana, ma con scarsa traccia di fabbricati destinati a contenere le organizzazioni dello Stato.

L'unità politica al di sotto del Touto era il PAGUS, tipica istituzione delle varie confederazioni che si erano costituite in Italia. Ciascun Touto comprendeva più PAGUS, che erano quindi la sottounità amministrativa più piccola esistente presso i popoli italici, non soltanto sannitici.

Il PAGUS non era una città, bensì un distretto di estensione variabile, che poteva a sua volta includere, nella parte pianeggiante, uno o più insediamenti e villaggi circondati in genere non da mura, ma da palizzate di legno

insediamenti chiamati V I C I. Nelle zone di collina o di montagna le cittadelle circondate da muri utili come rifugi, vennero chiamate O P P I D A.

Nè i VICI nè gli OPPIDA sembra abbiano avuto una propria vita politica. Non erano questi, ma i PAGI a costruire importanza amministrativa".

Le mura perimetrali di altri insediamenti, come ad esempio quello di Montavaiano, che controllava la gola di Vinchiature, si sviluppavano per tre km. circa, quelle di Aufidena un km. e mezzo. Inferiori erano quelle sinora scoperte a Sepino, a Frosolone ed in tanti centri fortificati.

In genere però nel Sannio interno furono create mura a difesa degli insediamenti che si sviluppavano per circa mezzo km e queste, che costituivano la norma, erano poste a tutela di fortezze arroccate in cima ai monti, adattate alle asperità del terreno e sorte per necessità strategiche e fornite spesso anche di validi ripari naturali.

Quando si dice che i Sanniti non ebbero "una città stato" si vuol significare che mancavano di un grosso agglomerato civile (come Roma) che raccogliesse in sé un governo, in cui fosse concentrata l'unità politica dello Stato e da cui si diramassero le articolazioni politiche, civili ed amministrative.

Tuttavia in un secondo tempo i Sanniti ebbero numerose e popolose città o agglomerati urbani sia in pianura che in montagna, nei

quali svolgevano i loro affari.

Alla capacità che i Sanniti avevano di far risorgere facilmente le città dopo la loro distribuzione, don Angelo Tirabassi, storico originario di Oratino, ci spiega che i Sanniti ed anche gli altri popoli italici, con esclusione dei Latini e degli Etruschi, avessero città dotate di caratteristiche diverse da città come Roma e come quelle degli Etruschi.

"L'Urbs sannita era costituita, precisa il Tirabassi, soltanto da un muro, quando questo vi era, neanche in tutto continuo, dopo il quale combatteva come in campo aperto, data la leggerezza delle poche fortificazioni. La ricostruzione delle città, dopo la loro distruzione, era quindi facilitata. Difatti nella presa di Comino, lo stesso Livio dà nel suo racconto, l'esatta idea di una città sannita, la cui popolazione abitava "vicatim in montibus", che si potrebbe tradurre in "piccoli borghi qua e là sparsi sui monti".

"I guerrieri sanniti stanziavano quasi sempre intorno alle alture fortificate, di solito naturalmente, dove i popoli vigili potevano difendere i passi, anche senza il soccorso delle mura. Non mancavano del tutto di fortezze, ma il numero di queste era ristretto. Data la piccola estensione del loro territorio non si possono nè si devono dire grandi città, ma ad eccezione di poche (tutte site in luoghi forti per naturale posizione, per lo più su cime di montagne), le altre sono grandi borgate, tali che dopo una sconfitta campale e lo sbandamento dell'esercito, che si rifugia nei boschi e nelle gole più aspre, sono in pochi giorni, prese e distrutte per poi vederle risorte l'anno seguente, per riavere la medesima potenza."

Una organizzazione amministrativa unica nel Sannio non poteva esistere, in quanto come si diceva poc'anzi mancava tra le tribù la coesione necessaria alla Confederazione di avere un governo centrale che coordinasse la vita della nazione.

Le Tribù rimanevano del tutto autonome, mantenevano di ogni circostanza la propria indipendenza e rendevano prima la Confederazione e poi la Lega Sannitica, che subentrò alla prima una figura simbolica e formale, che non rappresentava la centralità dello stato. Basti pensare che nel Sannio non si conio mai moneta della Confederazione, ma soltanto delle capitali o di città delle varie Tribù.

Dalla storia di Roma, a mezzo di Livio, sappiamo che in questa, sin dal suo sorgere, per volontà divina, tutti operavano per la costruzione di una grande città. Gli altri popoli italici,

invece, "non protetti dagli Dei", nei primordi vivevano divisi in Tribù, che pensavano soltanto a combattersi fra di loro, spinte dal desiderio di prevalere l'una sull'altra. E, proprio le grandi divergenze obbligarono alcune loro Tribù della Sabina a scindersi e scendere fino alle terre degli Osci, dove trovarono la tanta desiderata libertà. Le cose, però, non mutarono nelle nuove terre. Continuarono infatti le divisioni tra le varie Tribù, e molte di queste, dopo altre scissioni, si diramarono altrove e costituirono nuove diramazioni.

La nascita e la crescita di questo giovane popolo avvennero in un periodo molto poco favorevole, perchè le nazioni vicine avevano già raggiunto un discreto livello di civiltà, mentre le condizioni di vita nel primo secolo dell'indipendenza dei Sabelli furono tutt'altro che incoraggianti sia per l'inclemenza del clima eccessivamente rigido, che per la impervietà del territorio e la povertà del suolo. La proverbiale caparbieta e la perseveranza, però, furono loro di aiuto.

Il Sannio crebbe con tutti i pregi di un popolo giovane, ambizioso ed ardito, ma purtroppo, con le pecche inevitabili ed i difetti di uno sviluppo frettoloso, addirittura febbrile, e con uno scheletro strutturale insufficiente, che non poteva, di certo, paragonarsi alla giudiziosa, graduale e razionale organizzazione amministrativa del territorio di Roma.

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di ADDO

Ogni anno, in Agosto, la vita di Duronia assume particolare intensità. Quest'anno, però, le cose sono andate oltre la misura normale. Non mi riferisco al rientro, più o meno, completo dei romani duronesi e neanche al largo afflusso di duronesi-americani singoli e intere famiglie. No, l'Agosto del 95 sarà ricordato, nella cronistoria duroniese per delle tappe di vera eccellenza.

Non dovrebbe essere materia per la rubrica M'AR'CORD, ma non posso ignorare avvenimenti come "ar' jsmmecene a r'pajese a ppede".

Scatto solo, rapidamente, qualche fotografia.

La prima: gente assiepata sulla curva d' la Taverna sta a guardare verso il campo sportivo, ove altre persone si agitano in attesa della banda, che eseguendo un'allegria marcia, sale da la F'luca precedendo...eccoli avanzare in maglietta verde, agitano, in segno di salute il berretto con visiera parasole sono gli eroi del giorno:

Eran trecento eran giovani e forti

e sono li pimpanti e soddisfatti i trenta, e non trecento, a fare il giro d'onore sul campo sportivo fra gli applausi e gli "evviva" della gente.

Altro scatto fotografico: E' sera, intorno agli spogliatoi del campo sportivo c'è un assieparsi di persone. Si versa vino e non solo "p' r' squattonè", ma per accompagnare "past'e fasciuole" che tutti si affannano a consumare in abbondanza. Squisiti "r' fasciuole", non solo per quelli che hanno fatto tanti chilometri, ma per tutti, perfino per Gennarine di Bagnoli che si dà da fare con disinvoltura ed appetito.

Altro scatto: Sul campo da tennis, trasformato in pista da ballo impensati ballerini (anche Addo) si esibiscono al suono della banda di Duronia, guidata sempre dal magnifico Federico, fino a mezzanotte, mentre gli ingordi usufruiscono, largamente, di biscotti, pizze squisite e intingoli vari in libera distribuzione. In altri termini la gente di Duronia è stata meravigliosa nell'accoglienza e nel festeggiare il brillante gruppo, che a piedi, da Roma ha portato attraverso il Lazio, l' Abruzzo, e il

Molise, il nome di Duronia all'attenzione di quanti, per strada, applaudivano e ammiravano.

La gioia, la festa, la premiazione con targa ricordo per la partecipazione alla storica marcia facevano dimenticare qualche piaghetta ai piedi e la fatica accumulata in quattro giorni di marcia. Non posso però trascurare il commento di zia Carlina: "Ma nè nient' s'd' muonie! Tienne le mac'ne nov', belle, gross' e vienne a pede da Roma. Chi le sa ch' c' tienn' denta a la

Teresina. Entrambi personaggi di livello nella storia e nella vita di Duronia.

Con il vescovo della Diocesi di Trivento, scortato da una larga rappresentanza del clero diocesano e una numerosa schiera di religiose provenienti dalla casa madre di Roma per far corona alla

consorella Teresina, il popolo di Duronia ha solennizzato la ricorrenza con larga partecipazione, in corteo, per le strade del paese fino alla chiesa, ove al rito religioso si sono aggiunti vari contributi di pubblica partecipazione dal Sindaco alla poesia dialettale di Domenico Berardo.

Questa mia rubrica che, non a caso, porta il nome M'AR'CORD, deve ricordare quanto di concreto è stato fatto per Duronia dall'opera dei due festeggiati: la nuova chiesa, la casa per gli anziani, la scuola materna. Tanto per segnalare le cose più appariscenti, ma come trascurare l'intervento assistenziale verso gli anziani e i deboli e quello educativo verso i più piccoli nella scuola materna che lo stato aveva sempre trascurato a Duronia.

Non è questo, però, il mio itinerario. La mia strada è quella che porta sulla montagna di Frosolonee, precisamente, alla tana dell'orso, ove la festa del cinquantesimo e del venticinquesimo ha avuto un piace-

vole momento di distensione e di ristoro.

In serata poi, si è chiuso con larga partecipazione di gente, nella sala delle suore, ove al rinfresco per tutti, si è aggiunto persino qualche giro di ballo.

Mi è dispiaciuto essermi perduto quest'ultimo spettacolo perchè così non ho potuto ammirare ballerini e principalmente ballerine d'eccezione.

L'opera dell'improvvisato cronista potrebbe fermarsi qui. Bastano due pennellate perchè ogni persona partecipante ad avvenimenti descritti possa rendersi conto e rivivere, nel proprio intimo, le ore trascorse. Ma questo non basta per i tanti Duronesi che son lontani. Mi riferisco a quelli che in Argentina, Canada, U.S.A e perfino in Australia non hanno potuto assistere agli avvenimenti che si sono realizzati tra la Civita, la Pineta e Sant' Masse. E alla loro profonda nostalgia che vorrei dare o poter dare un contributo migliore. Dire loro che in Duronia, specie da parte degli anziani, col ricordo di tutto ciò che appartiene alle radici, vi è l'attaccamento alla propria terra e a quanti la onorano, la rispettano e l' amano dovunque essi risiedano. E' per questo che tutti i Duronesi, sparsi nel mondo, potranno sempre contare nella più larga comprensione e nell'affetto dei cittadini residenti nel centro e nelle borgate di Duronia.

Agosto 1955: Processione in Piazza S. Rocco

coccia? O Janne paura d' spen' diec' mila lir' p' l' autobuss'."

Ma l' Agosto del 95 non si esaurisce qui. Trascuro tanti altri momenti significativi dai bellissimi fuochi artificiali di Santa Maria alle varie orchestre e bande che si sono alternate, in varie riprese, a piazza S. Rocco. Neanche, per ora, parlo delle varie mostre fotografiche di Pasqualotto e artistiche di Manuela, delle varie gare di calcetto del triangolare di calcio. Mi riservo anche di trattare, in altra occasione, l'andirivieni simpatico della magnifica gioventù: quante belle ragazze coll'immanicabile codazzo di astanti giovanotti. Ne parlerò di altre tradizionali cerimonie: vedasi la commemorazione al parco della rimembranza. Trascuro, in sostanza, tutto il repertorio consacrato dalla routin feragostale Duroniese.

Ma un avvenimento, veramente, eccezionale non può essere trascurato: La solenne celebrazione del cinquantenario di sacerdozio di don Giovanni e il venticinquesimo di consacrazione religiosa di suor

MASSÉRA
C'EMMA MAGNEÀ

di SILVANA ADDUCCHIO

PIZZA D' GRANDIGNE
CHE R' ZICC

Il granturco, di cui le nostre terre sono generose, era un elemento ricorrente nella povera cucina contadina, che a volte veniva arricchita, come in questa pietanza, da r'zicc' di maiale.

Com'è noto questo animale era una fonte di ricchezza basilare, nulla andava sprecato; le uniche cose che si gettavano erano le unghie, il resto era variamente utilizzato perchè fosse sufficiente per un anno intero all'alimentazione di tutta la famiglia.

Dalla 'nzogna, il grasso di maiale per antonomasia, riscaldata adeguatamente, si ottenevano:

r' strutt, utile anche per conservare carne e salsicce, e r'zicc', pezzettini di carne soffritti, quindi resi croccanti e dorati.

Ingredienti :

- nzogna o pancetta fresca di maiale 300gr.
- farina di granoturco 700gr.
- patate n° 2
- sale q.b.
- acqua q.b.

Esecuzione :

In un piatto, preferibilmente di terracotta, si amalgama la farina, le patate lessate e schiacciate, una presa di sale e r'zicc'.

Questi ultimi si ottengono soffriggendo la 'nsogna o la pancetta fresca tagliata a pezzetti molto piccoli che dovranno, a fine cottura, risultare croccanti e asciutti.

Per impastare si usa acqua tiepida in un quantitativo necessario per ottenere una pasta morbida ma consistente, che andrà schiacciata fino a raggiungere uno spessore di circa 3 cm

Il sistema antico di cottura della pizza era il seguente: il fuoco acceso minimo tre ore prima, liberato da cenere e carboni, viene pulito molto bene sui mattoni sottostanti su cui va poggiata la pizza. Sopra alla licia (la base rovente) è posta la coppa, un tegame di ferro usato capovolto con sopra sparsi carboni accesi.

Tutte le pietanze così cotte risultano più gustose, morbide e croccanti al punto giusto, ma anche il forno potrà essere proficuamente utilizzato (a forno caldo per un'ora) per far cuocere e colorare la pizza d' grandigne.

Mangiatela calda, da sola o accompagnata ad una zuppa di verdure o legumi e...che t'mieagne!

SOLUZIONE GIOCHI DEL N. 7/8

CRUCIVERBA DIALETTALE

La parola chiave del cruciverba del numero scorso e risolto qui sotto è **STRANGUENERA R' STRANGUENERE** erano dei gambali, costituiti da una "pezza dura", lunga circa un metro e larga circa 10 cm. che venivano calzati dai contadini quando zappavano.

REBUS DIALETTALE

La frase è: "M' LISCE TU'NN, TU'NN, QUAQUATURE D' TUTTE RE MU'NN. M'LISCE ALT' E VA'SS, QUAQUATURE D' CAMPOBA'SS"

"CH' STIEA'NN FACE'NN
CHIST' TRE UOMMENE (?)?"

Soluzione:
LA FOTO RITRAE TRE DONNE (B'M-MONE, ELVIRA E LAURUCCIA) VESTITE DA UOMINI IN UNA FESTA DI CARNEVALE

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti,
15/17
Tel. 5806063 -

CALEDO-
NIA

"moda donna"

LETTERE ALLA REDAZIONE

SCRIVETE AL GIORNALE

Stimati signori, devo dire che, mettendo in relazione i contenuti de "la vianova" e la vita del paese, ci sono delle considerazioni che mi vengono in mente:

-la prima e' che da una parte e' interessante vedere sul giornale le vecchie foto (anni trenta, anni cinquanta) pubblicate allo scopo di riallacciare un collegamento con il passato e con quella generazione che ha' vissuto diaspora dell' emigrazione.

-la seconda e' che, arrivando d' Agosto a Duronia, m' imbatto in una quantita' di persone, soprattutto giovani, che non conosco e per i quali anch' io come molti altri siamo degli illustri sconosciuti.

Ora io penso che, questo giornale possa essere lo strumento o il ponte ideale per creare un collegamento ed una conoscenza reciproca tra le vecchie e/o mature generazioni e le nuove.

Come farlo e' semplice, ma occorre la partecipazione di tutti o perlomeno di tutti coloro che questo giornale lo leggono.

La mia proposta e' la seguente:

vorrei che non solo agli abitanti del paese, ma anche e soprattutto coloro che vivono lontani, vincessero la propria titubanza, la propria modestia o la propria timidezza e scrivessero al giornale le loro storie o le loro notizie, e che inviassero le foto dei loro matrimoni, dei battesimi delle comunioni e lo facessero con il desiderio di dire, a tutti coloro che leggono il giornale (ma che non conoscono), che anch' essi vivono e che anch' essi sono presenti.

Questo perche' anche se con il passare del tempo i contatti delle nuove generazioni con le altre persone provenienti dal paese sono divenuti piu' fliabili di quanto lo fossero tra i padri, nella vita di ogniuno e' sempre fondamentale sapere dove sono le proprie radici e quali sono gli altri rami o gli altri alberi che hanno preso vita da quell' unico ceppo originario che dalle montagne molisane, con il vento migratorio, ha sparso i suoi semi in molti angoli del mondo.

Semi questi che, anche se lontani, non sono caduti nell' oblio di un mondo popolato da cinque o forse sei miliardi di esseri anonimi e sconosciuti, ma che hanno conservato l' identita' della propria origine e che sono lieti di essere in comunicazione con altri esseri dall' origine comune.

Infine agli amici della redazione, vorrei chiedere non solo di pubblicare tutto quanto possa ricevere da parte di queste persone , ma di pubblicizzare al massimo questa idea affinche sempre piu' persone possano comunicare e scambiarsi informazioni attraverso questo giornale.

Cordiali Saluti

Manzo Dante (Roma)

GRAZIE!

Cari amici della Redazione, non pensavo che una semplice chiacchierata con Michele a casa mia potesse trasformarsi in una bellissima "Intervista", pubblicata sul giornale del mese scorso. Questo mi ha fatto sentire il calore della solidarieta' di tante gente.

Ringrazio commosso "la vianova" e gli amici del Gruppo "Insieme per Duronia" per avermi dato la possibilita' di parlare della mia malattia, nella speranza che io stesso possa cosı aver dato a quanti soffrono un sollievo al dolore ed uno sprone a non arrendersi mai.

Claudio Berardo (Roma)

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Esposizione

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

COMITATO DI REDAZIONE:

TARIFE DI ABBONAMENTO 1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*) 100.000
Soci Ordinari (*) 50.000
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*) 90
Soci Ordinari (*) 50
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

Le quote comprendono abbon. al giornale e iscrizione al gruppo "Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare

il c/c n. 20459004

intestato a:

la vianova - Lungotevere Prati, 16

00193 Roma

Finito di stampare il 06/10/95

In primo piano, i più giovani dei marciatori: Massimo e Sandro di soli 13 anni.

C'ERAVAMO ANCHE NOI

alla lunga marcia naturalistica e socio-culturale

AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA

Partiti da Roma alle 5 del mattino di martedì 2 agosto, i marciatori sono arrivati dopo quattro giorni a Duronia, dove sono stati accolti dalla cittadinanza in una grandiosa festa popolare. Nelle tappe di Sora, Opi e Forlì del Sannio ci sono stati incontri-dibattiti dove si è discusso di emigrazione, ambiente e tratturi

Zi L'ueggine d' r' Masticchie, ve lo ricordate? "F'l'cè, mît l' sagne! ca ì arrive n' m'mente a Trella e quande a' r'venghe magneamme." Grande camminatore Luigi De Vincenzo, buon'anima, Cavaliere di Vittorio Veneto: presente anche lui alla marcia nella memoria di quei trentadue pazzi che se la son fatta a piedi da Roma a Duronia.

Pazzi! Massimo e Sandro D'Amico, 13 anni. Christian Ciamarra. Daniele Adducchio, Alfredo D'Amico e Elio Germano. Valerio Galbusera e Simone Ponza. Sonia Adducchio. Domenico Germano. Anna Maria Germano e Enzo Manzo. Livia Germano. Federico Ricciuto. Maurizio Chiochio. Silvana Adducchio. Alfredo Ciamarra, Delfina Del Sole, Maria Manzo e Adriana Saltarelli. Felice Di Risio. Elio Chiochio (autista pulman). Silvio Adducchio e Franca Manzo. Giovanni Germano e Mario Romagnoli. Giampietro Riva. Giuseppe Pasqualotto (Inviato speciale). Giannina Manzo. Sandro Berardo (autista pulmino). Pietro Auciello e P. Antonio Germano. Odorino Manzo, 61 anni. Pazzi, ma felici!

Una esperienza bellissima, forse irripetibile.

"No, ma chi volete che venga? E' impossibile.", "Perché sprecare tante energie in questa impresa, quando si può organizzare qualcosa di più serio e costruttivo?" oppure più semplicemente "Siamo partiti tardi! servono soldi, non ce la faremo mai a convincere Enti e Sponsor a darci una mano: ci prenderanno tutti per matti." Queste erano le preoccupazioni più che legittime di alcuni amici della Redazione allorché venne lanciata la proposta della marcia.

Eravamo in aprile ed avevamo deciso di festeggiare il primo anniversario della nascita de la vianova: l'iniziativa che si andava a proporre doveva rispecchiare l'impronta passionale del giornale, quella irrazionalità istintiva e irriducibile confinata ai limiti della pazzia, che lo ha fatto nascere e lo tiene tuttora in vita. Bisognava poi salvaguardare gli intenti sociali e culturali, propri del giornale, e puntare a far conoscere il nome del mensile oltre i confini abituali. Gli ingredienti c'erano, mancava l'idea. "Con la bici!", disse Domenico, durante una riunione a Roma di alcuni membri del comitato di Redazione. "Ma per andare dove?", gli si chiese. "A Duronia! no?", rispose lui. "Ma allora ieammece a ppede!", proposi io, "vedrete quanta gente ci seguirà!" I tempi erano stretti, bisognava organizzare tutto per la prima settimana di agosto: molte le perplessità, ma l'idea fu accolta. Gli altri Redattori ed il Direttore successivamente vennero democraticamente convinti. Quindi, via! Ai primi di maggio la macchina organizzativa si mise in moto.

Ritornare al paese a piedi! Per onorare i sacrifici dei tanti compaesani emigrati ed in particolare di quelli venuti a piedi a Roma tanti anni fa, si pensò di dedicare a loro la manifestazione. Bisognava ripercorrere in senso inverso gli antichi sentieri che portarono i nostri padri ad emigrare verso verso la grande città in cerca di fortuna.

Studi appassionati sulle cartine toponomastiche vennero fatti nella vana speranza di ridurre il numero di chilometri da percorrere. "Sentite a me", continuava a ripetere Odorino, "facciamo la staffetta, risolviamo tutto in un

giorno, risparmiando fatica e soldi". "Mi sono stancato solo a passarci ... con il pennarello sopra", se ne uscì Alfredo, individuando così finalmente il percorso fattibile. I sopralluoghi, fatti successivamente in più occasioni, confermarono la scelta; Roma, Alatri, Veroli, Sora, Campoli, Opi, Villetta Barrea, Barrea, Alfedena, Rionero S., Forlì del S., Roccasicura, Carovilli, Pescocostanzo, Civitanova del S. e finalmente Duronia: percorso accidentato, ma bellissimo! Avremmo attraversato il Parco Nazionale d'Abruzzo e i Tratturi. 250 km. da dividere in quattro tappe; la prima tappa avrebbe previsto anche una staffetta, per coprire il tratto Roma-Alatri, il più trafficato e quindi il più pericoloso.

Fatti un po' di conti, scoprimmo che l'impresa sarebbe costata al giornale circa 22 milioni, per coprire le spese di assistenza, vettovagliamento, pernottamento, budget, etc.. Come trovarli questi soldi? Impegno di non poco conto, considerando la ristrettezza dei tempi. Le finanze del giornale sarebbero bastate a malapena a coprire le pubblicazioni fino alla fine dell'anno. Michele, implacabile: "La vianova non può cacciare una lira, bisogna trovare altre strade, altrimenti i partecipanti si dovranno autofinanziare". L'originalità dell'iniziativa, l'impegno fisico non indifferente, la possibilità di ritrovarsi insieme a tanta gente e... camminare, parlare, ricordare, e poi ammirare, scoprire o ritrovare posti bellissimi, tutto questo insieme non era certo sufficiente per poter sperare in un aiuto concreto da parte di Enti e sponsor eventuali: potevamo correre il rischio che qualcuno ci dicesse "Soldi per divertirvi non ve ne

diamo". Ritenemmo quindi importante e necessario trovare il modo per rimarcare la connotazione culturale che avevamo deciso di imprimere alla manifestazione.

"Convinti che il futuro dei nostri centri montani, duramente falcidiati nei decenni scorsi da una forte emigrazione e ridotti all'isolamento economico e sociale che ancora perdura, si costruisce solo se si riesce a capirne il presente, ma per capire il presente bisogna conoscere il proprio passato, i redattori de la vianova vogliono significare, nell'attraversare i centri interessati alla marcia, che il ritorno alle proprie origini è avere il coraggio della speranza, per questo essi stessi si propongono di incontrare la cittadinanza il giorno stesso dell'arrivo nella località attraversata, per dibattere delle tematiche che il giornale ha diffusamente trattato in questo anno di vita e cioè: a) ricerca verso il nostro passato (storia, archeologia, cultura contadina, dialetto, usi e costumi, etc.); b) denuncia costruttiva del presente; c) proposte per il futuro (turismo rurale, artigianato, recupero urbanistico e produttivo dei borghi, etc.)."

Questa l'esplicazione dell'intento culturale, da noi fermamente voluto, che decidemmo di scrivere sulle lettere inviate ai nostri possibili interlocutori, nelle speranze che riponessero in noi la fiducia necessaria per accordarci un contributo per l'iniziativa che andavamo a proporre. Nel programma, allegato alle lettere, specificammo che alla fine di ogni tappa avremmo organizzato incontro-dibattiti per trattare di emigrazione (a Sora), di ambiente (a Opi) e di tratturi e archeologia (a Forlì del S.)

GRAZIE !

Grazie a chi ha contribuito

Enti: Regione Molise - Provincia di Isernia - Comunità Montana "Centro Pentria" di Isernia - Comuni di Forlì del Sannio - Carovilli - Pescolanciano e Duronia

Sponsor: TELECOM-ITALIA filiale di Campobasso - Isernia, TROTTA Autolinee, Roma - Acqua Minerale GAUDANIELLO - MANZO AUTO, Roma - BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO di Bagnoli del Trigno e Civitella Alfedena

Grazie a chi ha patrocinato

Provincia di Roma, Comunità Montana "Sannio" di Frosolone (IS), Comune di Roma, Alatri, Sora, Opi, Barrea, Rionero Sannitico, Roccasicura, Civitanova del Sannio

Grazie a chi ha collaborato

a) Redattori: Ciamarra Alfredo; Germano Domenico; Germano Giovanni; Manzo Dante; Manzo Michele; Morsella Florindo

b) Manzo Odorino: "Gruppo amatori di Villa Panphili-Roma"

c) Romagnoli Mario: "Italia Marathon Club-Roma"

d) Amici del Gruppo "Insieme per Duronia": Adducchio Costantino; Adducchio Tobia; Berardo Domenico (Micc.); Berardo Linda, Berardo Milva; Berardo M. Rosa; Berardo Pierina; Berardo Santina; Bianchessi Emanuela; Brienza M. Pia; Chiocchio Alberto; Ciarniello Filomena, Ciarniello Roberta; D'Abate Lorena; D'Amico Bino; D'Amico Lina; D'Amico Giuseppina; D'Amico Maria; Iacovantuono Leondina; Iacovantuono Rocco; Iacovantuono Rosina; Morsella Carmela; Manzo Daniela; Manzo Enzo; Manzo Giuseppe; Manzo Lina; Morsella Giovannina; Morsella Mario; Morsella Pietro; Morsella Rocco; Pastorella Anna; Ricciuto Nicola

e) Video Foto Reporter: Giuseppe Pasqualotto

f) Autisti: Berardo Sandro; Chiocchio Elio

g) Partecipanti alla staffetta Roma-Alatri: Adducchio Silvana; Auciello Pasquale; Carovillano Pino; Ciarlantini Armando; Giaginti Pietro; Romagnoli Marco

E grazie a voi

In piedi: Mario, Delfina, Silvio, Alfredo, Sonia, Federico, Giannina, Franca, Gianpietro, Maria, Elio, Sandro, Pietro, Giovanni, Maurizio, Silvana, Enzo, Adriana, Felice, P. Antonio, Anna Maria, Livia, Domenico.

Accosciati: Odorino, Daniele, Christian, Elio, Massimo, Sandro, Simone, Valerio e Alfredo

Fummo fortunati. Da ogni parte arrivavano plausi e promesse di finanziamento. Avevamo evidentemente colpito nel segno!

La cosa ci inorgoglia molto, considerando la nostra scarsa dimestichezza con le pratiche dei cosiddetti "agganci": evidentemente ci favorì non poco l'aria nuova che tuttora si sta respirando, specie in Molise, a livello politico.

Il fatto che tanti Enti amministrativi, regionali, provinciali e comunali, hanno voluto patrocinare e spesso contribuire alla riuscita di questa manifestazione, così singolare e non allineata su corsie preferenziali, denota la volontà politica di premiare gli sforzi genuini che vengono dal volontariato, specie se questi sono rivolti verso finalità di interesse naturalistico e socio-culturale. Questo ci fa ben sperare per il futuro e, per quanto ci riguarda, ci sprona ancora di più ad incentivare l'impegno per ogni attività, compresa quella non di poco conto del giornale, che sia di stimolo al superamento dei vecchi e consolidati schematismi che prevedono il perpetuarsi del potere attraverso le logiche clientelari e l'assuefazione delle menti all'immobilismo sociale e culturale.

Avremo modo di ricordare in altri spazi l'avventura di questa marcia, qui corre l'obbligo e l'infinito piacere di ringraziare, a nome della Redazione, quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Grazie ai marciatori, la loro fatica non è stata spesa invano. Grazie a Sandro e ad Elio, per l'ottimo servizio di assistenza. Grazie alle Amministrazioni comunali di Alatri, Sora, Opi e Forlì del Sannio per la calorosa accoglienza riservataci. Grazie al Consigliere della Regione Lazio, Fabio Bellini, alla dr.ssa Cinzia Sulli della Direzione dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, al Presidente della Provincia d'Isernia, dr. Domenico Pellegrino, all'Assessore alla Cultura della Regione Molise, dr. Michele Di Iorio, ed al prof. Natalino Paone, presidente dell'Istituto per gli studi storici del Molise, per aver accolto l'invito a partecipare ai nostri incontri di Sora, Opi e Forlì del Sannio. Grazie alla Regione Molise, alla Provincia di Isernia, alla Comunità Montana "Centro Pentria" di Isernia, ai Comuni di Forlì del Sannio, di Pescolanciano e di Carovilli per i contributi accordatici. Grazie a tutti gli altri Enti che ci hanno patrocinato e grazie allo Sponsor ufficiale, Telecom Italia, sez. di Campobasso e Isernia, ed agli altri sponsor per aver in parte coperto l'impegno economico dell'impresa. Un grazie commosso infine agli organizzatori della grandiosa festa popolare che si è svolta al nostro arrivo a Duronia. Nel prossimo numero saremo in grado di pubblicare il resoconto finanziario dell'intera manifestazione.

In queste pagine pubblicheremo gli atti degli incontri avuti tappa dopo tappa, a dimostrazione dell'interesse che l'iniziativa del giornale, attraverso *ar' jammecenne a r' pajese a ppede p' la vianova*, ha suscitato nell'opinione pubblica.

Ci rammarichiamo, nonostante tutto, che queste nostre energie, spese innanzitutto nell'interesse di Duronia, vengano puntualmente osteggiate in loco proprio da quelle autorità preposte alla guida amministrativa e religiosa del paese. Questo ho voluto ricordare per chiudere. Gli amici che ci leggono cerchino di farci sentire forte la propria solidarietà, come forte è stato l'abbraccio che abbiamo avuto da tante persone durante la camminata da Roma a Duronia.

Giovanni Germano

MESSAGGERIA

PUBBLICHIAMO ALCUNI DI TANTI MESSAGGI PERVENUTI AL GIORNALE IN SEGNO DI APPREZZAMENTO PER L'INIZIATIVA

COMUNE DI OPI (AQ) - Sindaco
In riscontro alla nota a margine indicata, si comunica che questo Comune non ha somme disponibili in bilancio da poter impegnare in tale manifestazione, partecipa comunque a tale manifestazione mettendo a disposizione una sala per effettuare, così come riportato in programma, il dibattito previsto.

Distinti saluti.

COMUNE DI FORLÌ DEL SANNIO (IS) - Sindaco Arch. Sergio Lerza

In riferimento alla Vs. richiesta datata 19.6.95, si comunica che questo Ente ha aderito alla stessa deliberando il finanziamento richiesto che si provvederà ad inviarVi nel più breve tempo possibile. In attesa di ulteriori incontri tesi al migliore svolgimento della manifestazione, si inviano distinti saluti.

TELECOM ITALIA Filiale di Campobasso Isernia - D.ssa Marina Manna - Relazioni esterne

Mi congratulo vivamente con gli organizzatori per la buona riuscita dell'iniziativa e spero di poter esser presente al Vs. arrivo a Duronia.

COMUNE DI ALATRI (FR) - Sindaco
E' con grande rammarico il poter dare il semplice patrocinio ad una così importante manifestazione riconoscendo, nella stessa, un alto valore culturale. Siamo lieti di poterVi ospitare determinando nella Piazza S. Maria Maggiore il luogo di arrivo della maratona. Nell'augurare il buon esito dell'iniziativa, si cogli l'occasione per inviare distinti saluti.

COMUNITA' MONTANA "SANNIO" Frosolone (IS) - Presidente Mario Mancini

In riferimento alla Vs. nota si esprime il più ampio apprezzamento per la notevole valenza culturale e sociale della manifestazione proposta ma, nostro malgrado, siamo impossibilitati, per problemi di ordine finanziario, ad offrire il patrocinio economico, restando, peraltro a disposizione per ogni altra forma di collaborazione. Distinti saluti.

COMUNE DI ROMA - L'Assessore Gianni Borgna

Con riferimento alla Vs. richiesta pervenuta in data 30 giugno 1995, sono lieto di comunicarVi la concessione del patrocinio alla iniziativa promossa dalla Vs. associazione. Augurando la migliore riuscita alla manifestazione, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

LA NATURA A CASA
VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

PUBBLICHIAMO QUI UNA SINTESI DEGLI ATTI DEGLI INCONTRI-DIBATTITI AVUTI A SORA E A OPI. IL SUPPLEMENTO DEL PROSSIMO NUMERO SARÀ INTERAMENTE DEDICATO ALL'INCONTRO DI FORLÌ DEL SANNIO SUI TRATTURI.

**In un clima di calorosa accoglienza
A SORA SI È PARLATO DI EMIGRAZIONE**

Il saluto dell'Amministrazione Comunale

di NUNZIO DI VITO

A sera tarda di mercoledì 2 agosto 1995, delegato dal Sindaco di Sora (FR) Rag. Enzo Si Stefano, ho atteso, unitamente al Consigliere Rocco Sperduti, Assessore alla XV Comunità Montana con sede in Arce, l'arrivo dei maratoneti che con una Marcia Longa con partenza da Roma sostasse a Sora per poi proseguire il cammino pere gli altri comuni, sino ad arrivare a Duronia nel Molise, ripercorrendo tutto il tragitto attraverso le montagne che videro i loro avi percorrere a ritroso per andare a Roma in cerca di lavoro e fortuna.

Al dibattito che ne è seguito, presente anche il consigliere regionale Fabio Bellini, nella saletta dell' Hôtel Ristorante del Sole di Sora, sono rimasto commosso per il sacrificio affrontato dai maratoneti (giovannissimi, giovani e meno giovani di ambo i sessi) per ricordare quali furono i sacrifici ed il dolore dei loro avi in cerca di lavoro altrove, così, abbandonando per gioco forza ed a malincuore le loro amate terre e le loro povere famiglie.

Ne è risultato nel dibattito, accalorato, un unico obiettivo, quello del forte desiderio di rivedere la terra ed i luoghi nati degli avi, con il preciso scopo di potervici ritornare e riportarli a vita più prospera per amore della natura, per respirarvi aria pura e per goderne e far godere alla collettività tutte le bellezze naturali delle immense valli molisane, così come avrebbero voluto fare i loro avi che ne furono distolti e distaccati dalla miseria che ivi regnava desolatamente e sfortunatamente.

Sembrava a questi maratoneti, lo si

vedeva nei loro occhi, che il loro sacrificio lo affrontavano, volentieri, per rendere omaggio ai loro avi e specialmente a quelli defunti, che all'epoca della loro avventura in lacrime ne avevano giurato il ritorno per amore alla loro terra.

Tale iniziativa, nel mio intervento, l'ho ritenuta lodevolissima sotto tutti i punti di vista, perché lo scopo che si vuole raggiungere è dei più nobili e sublimi, per l'educazione ed il vivere una vita felice da parte dell'essere umano che è incline a non abbandonare il grembo materno, ovvero la terra che ha visto la sua nascita e la sua tormentata crescita in questo mondo infame.

Magari tutti gli altri abitanti della terra, ovunque si trovino, emulassero la nobile iniziativa dei maratoneti di Duronia e paesi limitrofi del Molise, che ritornano ai loro lidi oche vanno a conoscere il luogo natio dei loro avi per curarli, migliorarli, viverci felici e farli ammirare agli altri.

Emigrazione tra nostalgie e nazionalismi

FABIO BELLINI (Consigliere Regionale del Lazio)

Gli entusiasti animatori della particolarissima esperienza editoriale de la vianova sono riusciti in un'altra impresa. Hanno convinto un gran numero di persone a percorrere a piedi, nelle prime giornate di agosto, decine e decine di chilometri per tornare da Roma al loro paese di origine (Duronio). Hanno, in questo modo, ripercorso idealmente il tragitto inverso che gli emigranti avevano effettuato negli anni e nei decenni passati. Non contenti di queste fatiche hanno deciso di sottoporsi ogni sera alla ulteriore "tortura" di incontri e dibattiti nei paesi che durante il tragitto li hanno ospitati. Il primo incontro si è svolto il due agosto ed è stato dedicato ai temi dell'emigrazione.

Discutere di emigrazione può comportare due rischi, da un lato, uno nostalgico, in cui si possono semplicemente rimpiangere i "bei tempi andati", dall'altro, uno

nazionalistico, in cui si determina una attenzione esasperata a questo tema. Questi rischi appartengono, probabilmente, ad una lettura troppo "ideologica" del fenomeno migratorio. In questo tipo di lettura, la giusta nostalgia, il giusto rimpianto per un luogo dove si è nati o, comunque, si hanno le radici può portare a far dimenticare le sofferenze, le difficoltà che si sono vissute in quei luoghi ed in quella fase della propria esistenza. Questo si può verificare perché troppo pesante e troppo difficili appaiono sia l'esistenza che le condizioni di vita nel presente, nell'attuale luogo di residenza. Talvolta, congiunto e non a questo aspetto, si possono determinare sentimenti nazionalistici esasperati.

L'alternativa può, invece, essere rappresentata da una attenzione maggiore al presente, alle condizioni materiali di vita delle persone che sono costrette ad emigrare. Ossia al complesso di temi riferibili alle condizioni materiali e psicologiche del "radicamento" (nei nuovi luoghi di abitazione" e dello "sradicamento" dai luoghi e dalle abitudini di origine). Ma c'è un altro aspetto. Quando si effettuano delle iniziative come quelle promosse dal giornale in questo caso, il tragitto che viene percorso non è soltanto in lunghezza, non può essere misurato solamente in chilometri. Il percorso, infatti, ha una dimensione relativa alla profondità, allo spessore delle cose, delle azioni che ognuno di noi compie. Diviene anche, e forse è soprattutto, interiore, personale, di riscoperta di una dimensione spesso trascurata. Si determina un fenomeno sorprendente: si ha modo per riflettere, per pensare. Semplicemente, implicitamente, inavvertitamente si ha il tempo per riscoprire un valore che oggi appare dimenticato: il valore della lentezza.

E questa riscoperta non è affatto nostalgica, passatista; ha addirittura un effetto "eversivo" per l'oggi. Punta al cuore di uno dei miti della nostra società industrializzata: il mito della velocità. In definitiva, questa riscoperta offre lo spunto per una riflessione di tipo diverso, eccentrico sul tema dell'emigrazione.

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

Un momento dell'incontro

1930: UN GRUPPO DI EMIGRANTI DURONIESI GIUNTI A PIEDI A ROMA

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

In pieno Parco Nazionale d'Abruzzo, nell'aula Consigliare, dove gli amministratori hanno organizzato una simpatica festa

A OPI SI È PARLATO DI AMBIENTE

Alla presenza dell'intera Giunta e di alcuni Consiglieri Comunali, del Parroco, del Presidente della Pro-Loce e di tanti cittadini, il Sindaco, Sig. Pasquale di Rocco, ha salutato i marciatori e dopo la proiezione di bellissime diapositive sulla storia del Parco, ha introdotto l'intervento della Dr.ssa Cinzia Sullo, della Direzione Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, dopo il quale si è aperto un interessante dibattito

Il Sindaco e la Dr.ssa Sullo

TUTELA AMBIENTALE ESIGENZA FONDAMENTALE PER IL FUTURO di CINZIA SULLI

Si è fatto un gran parlare in questi anni della tutela ambientale, della conservazione della natura e dell'istituzione delle aree protette (Parchi, Riserve, Oasi, etc.) spesso però senza comprendere fino in fondo il valore ed il significato della tutela. Potremmo forse dire meglio oggi, alla fine del millennio, che conservare la natura significa lavorare per lasciare al futuro un patrimonio di inestimabile valore fatto di piante, animali, acque, panorami, etc.. Molto spesso però i temi della conservazione vedono contrapposti tra loro le esigenze di chi, vivendo nelle nostre megalopoli, avverte come prioritaria l'esigenza di verde, di aria ed acque pulite e di coloro che vedono invece la possibilità di crescita economica nello sfruttamento turistico proprio di quelle risorse -aria, acqua, verde- che altri vorrebbero conservare.

Come conciliare tutto questo? L'esempio del Parco Nazionale d'Abruzzo può forse servire a comprendere come sia certamente possibile far convivere in un'area protetta le esigenze della conservazione con le esigenze e le aspettative di chi nell'area protetta vive.

Un parco Nazionale viene istituito con alcune semplici finalità che si possono brevemente sintetizzare in tre obiettivi: conservazione, educazione e ricerca scientifica.

Il primo obiettivo ovviamente non può che essere quello della conservazione: la conservazione è il traguardo finale da raggiungere ma anche il propulsore iniziale, lo stimolo all'istituzione di un'area protetta.

Il secondo è quello dell'educazione: solo educando infatti si può stimolare il formarsi di nuovi atteggiamenti verso la natura. Solo il sopraggiungere di una nuova mentalità più rispettosa degli ambienti naturali consentirà la corretta gestione di questi e la loro migliore conservazione.

La ricerca scientifica infine è di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi precedenti. Un Parco Nazionale può in tal senso divenire un vero e proprio laboratorio scientifico all'aperto.

Questi obiettivi ovviamente sono strettamente interponesi tra loro anche se la priorità spetta alla conservazione, solo mezzo per trasmettere alle generazioni future un patrimonio prezioso e insostituibile: l'ambiente. I Parchi rappresentano un mezzo per conseguire queste finalità ma devono anche essere un mezzo di crescita e sviluppo per le popolazioni che all'interno dei Parchi vivono.

I Parchi dunque rappresentano un bene collettivo ma contemporaneamente debbono con i loro benefici rappresentare una nuova strada di sviluppo economico, sviluppo che tende a mantenere intatto il capitale -la natura - prelevandone i frutti.

Come? Attraverso una accorta pianificazione dei flussi turistici, pianificazione temporale - turismo tutto l'anno - e spaziale - convogliando il turismo verso un punto a basso valore ambientale (centri abitati, infrastrutture e servizi sul territorio).

La politica del Parco Nazionale d'Abruzzo è in tal senso illuminante:

- Uffici di zona in tutti i centri abitati del Parco per dare informazioni ai visitatori;

- Musei ed aree faunistiche nei principali villaggi per consentire ai visitatori di conoscere ed ammirare gli animali più importanti del Parco (Lupo, Camoscio, Cervo e prossimamente, Capriolo e Orso);

- aree attrezzate per pic-nic, campeggio e attività all'aria aperta;

- Una rete capillare di sentieri che guida il visitatore verso i luoghi più belli o ne evita la presenza nelle zone più delicate.

Ogni anno il Parco Nazionale d'Abruzzo è visitato da circa 2 milioni

ospitato una delle tappe della lunga marcia organizzata da la vianova.

Opi è un piccolo centro di circa 500 abitanti, con una decina di esercizi commerciali, 2 alberghi, un certo numero di posti letto presso i privati. Per anni fuori dai flussi turistici del Parco finché, nel maggio del 1992, vi viene inaugurato un piccolo museo e un'Area Faunistica dedicata al Camoscio d'Abruzzo.

La collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con il personale che lavora presso il Museo ha consentito di raccogliere alcuni dati significativi relativi alle presenze turistiche:

a) Visitatori del Museo di Opi

- giugno '92-giugno '93
16300 presenze
- giugno '93-giugno '94
18000 presenze.

b) Presenze stimate all'area Faunistica di Opi dal momento dell'apertura alla primavera di quest'anno: circa 30.000/anno.

c) Presenze turistiche registrate ad Opi:

- 1 giugno/15 settembre '93 32700 presenze
- 1 giugno/15 settembre '94 31500 presenze.

Ben a ragione dunque i Parchi vengono definiti l'industria verde del futuro. E' evidente però che dovremo amministrare molto oculatamente il nostro capitale-natura senza mai perdere di vista il nostro obiettivo primario: la conservazione di questo patrimonio culturale e spirituale prima ancora che economico che è la natura, da trasmettere intatto alle future generazioni.

All'interno del Parco

di persone determinando notevoli benefici economici per le popolazioni residenti.

A fronte infatti, di un investimento iniziale di 5 miliardi - a tanto ammonta il finanziamento che lo Stato concede al Parco - si determina un impatto economico nel comprensorio di circa 210 miliardi.

Un esempio concreto che ci aiuta a comprendere meglio come sia possibile conciliare la conservazione con lo sviluppo economico può venirci proprio da Opi: il piccolo centro abitato che ha

di GIUSEPPE PASQUALOTTO

CAMMINA, CAMMINA...

Con una modesta telecamera a tracolla avuta in prestito e una vecchia macchina fotografica presa a noleggio al collo, con abbigliamento rimediato all'ultimo minuto, ho seguito e documentato la marcia Roma-Duronio "Ar' jammecene a r' pajese a ppede p' la vianova", a bordo del furgone di seconda mano guidato dal paziente Sandro Berardo, addetto al rifornimento dell'acqua e al soccorso dei 32 partecipanti.

Dei 249 chilometri percorsi dai nostri eroi (si fa per dire), di tutte le età, tutti con la maglietta verde speranza atillata e cappellino colorato, abbigliamento offerto dall'organizzazione, in questo intervento non ne commenterò nessuno (tra un paio di mesi, sarà possibile acquistare il film-documentario che se ne ricaverà), voglio solo elencare un pò di numeri ed esprimere qualche mia impressione, documentata standomene comodamente seduto sul furgone.

Alla partenza dal Campidoglio, appena il branco degli atleti (si fa per dire) assonnato si è mosso alla bell'e meglio nell'incerta luce dell'alba, ho sgranato gli occhi, ho sparato mentalmente un severo giudizio e ho pensato di recarmi altrove; ma poi, quando il sole ha illuminato meglio il corteo, ho potuto apprezzare la straripante potenza di Pino Carovillari, la volontà a denti stretti di Armando del Casale, il ritmo... andante con brio di Silvana Adducchio, la falcata...olimpica di Pasquale Auciello e il bel fisico asciutto e invidiato (non faccio nomi) di Mario Romagnoli.

Attraversando boschi e vallate, ho ammirato l'eleganza tersicorea (per chi non lo sapesse, questa tersicorea è la musa della danza) di Livia Germano; la serenità biblica di Odorino Manzo; la grinta di Pietro, pure lui del Casale, sempre alla ricerca come una guida indiana di viottoli e scorciatoie; la camminata lenta ma poderosa di Silvio Adducchio, che, visto di spalle, ricordava un contadino dell'alto Molise, e la grazia preraffaellita (niente paura, è solo un genere di pittura) di Sonia Adducchio. Ah, se avessi 10 o 15 anni di meno! Facciamo 20 e non se ne parla più.

Prima di andare avanti, un po' di numeri. Dunque. Panini divorati dalla piccola armata durante la marcia: 203; bottigliette d'acqua scolate: 1234; frutta mangiata: 35 chili; cerotti per curare gonfiore e vesciche: 99; creme oli e spray per massaggi e lenire i dolori vari: 18 confezioni piccole e medie di prodotti nazionali; lamette per barba: poche; dentifricio per denti: speriamo abbastanza; rossetti e fondotinta:....questo conviene chiederlo alle donne.

Ritorniamo alle impressioni. Dunque. Se un doppio applauso va ai ragazzi, sempre allegri e mai stanchi, un tenero pensiero va senz'altro indirizzato alle mogli e alle madri, apprensive con i figli e i mariti (i loro s'intende), sempre prodighe di consigli e pronte a porre,

in discesa e in salita, fruttini, merendine di marca e magliette di cotone a tutti. E come non citare il "macho" (si legge "macio") Domenico Germano, sempre a torso nudo, che nelle belle piazze dei paesi attraversati ha strappato gridolini d'ammirazione a schiere di ragazzine.

Se un pubblico di spettatori sedentari ha apprezzato con una certa indulgenza i fianchi ben torniti di Alfredo Ciamarra e ad altri curiosi non sono sfuggite le giustificate preoccupazioni di Giovanni Germano, con un occhio sempre alla ricerca di una possibile via di uscita, a chi scrive, e a parecchie mamme e nonne, ha entusiasmato la freschezza di Sandro e Massimo, i più giovani dei partecipanti, degni di apparire in un film di Walt Disney.

Inoltre. Se gli occhi sempre sorridenti di Delfina del Sole, due fari abbaglianti, hanno deliziato i miei obiettivi fotografici, il fumo delle nazionali senza filtro di Giampietro, il bergamasco (una sigaretta ogni 5 chilometri), mi ha affumicato non poco le idee.

Conclusione. Da tutti i marciatori ho ricevuto gradevoli, buffe e divertenti emozioni, ma devo per forza fermarmi qui: ho le righe contate. Se a qualcuno la curiosità...rode, mi telefoni, o mi fermi pure per strada.